

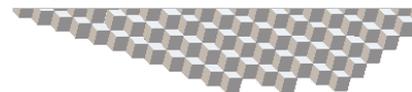
OSSERVATORIO AGRICOLTURA

ANALISI CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

L'andamento del settore nel 2° semestre 2022



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura



INDICE

1.	IN EVIDENZA.....	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI	13
3.1	<i>Lattiero-caseario</i>	13
3.2	<i>Carni bovine</i>	25
3.3	<i>Carni suine</i>	30
3.4	<i>Cereali</i>	36
3.5	<i>Vino</i>	41
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	45
5.	APPENDICE STATISTICA	47

Il rapporto è stato realizzato con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano (Gruppo di lavoro: Chiara Mazzocchi e Stefano Corsi).

Si ringraziano Ismea – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Crefis – Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Sostenibili, BMTI – Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio Grana Padano e OMPZ - Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici dell'Università Cattolica del S. Cuore per la collaborazione e per le informazioni messe a disposizione.

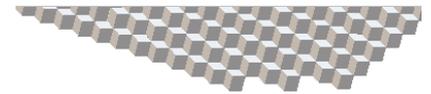
Le informazioni di fonte “panel Unioncamere Lombardia-Ismea” sono ottenute dall'integrazione delle interviste ai testimoni privilegiati della filiera agroalimentare individuati da Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni Regionali dell'Agricoltura, con i dati del panel Ismea relativi alle imprese agricole lombarde.

NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza “Creative Commons”. Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente a condizione di citare correttamente la fonte.

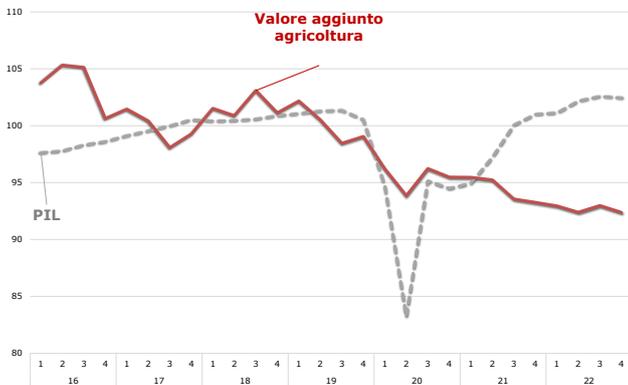


Questa opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



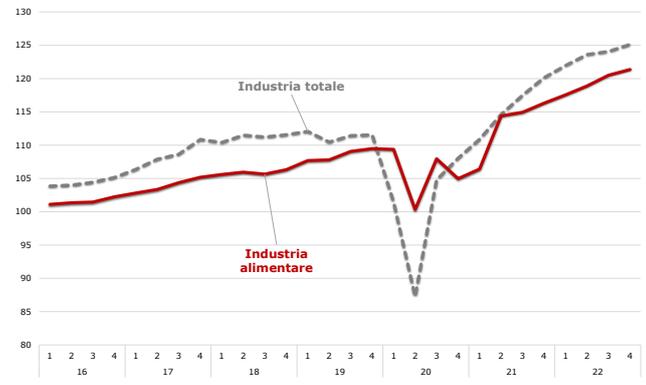
1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



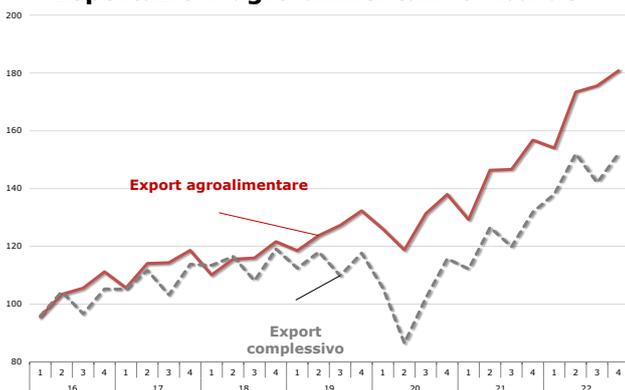
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Produzione dell'industria alimentare lombarda



Unioncamere Lombardia, 2010=100

Esportazioni agro-alimentari lombarde



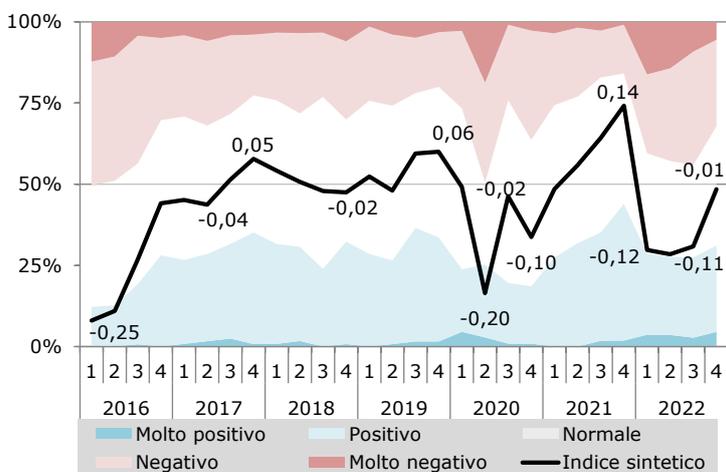
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2010=100

Prezzi agricoli alla produzione



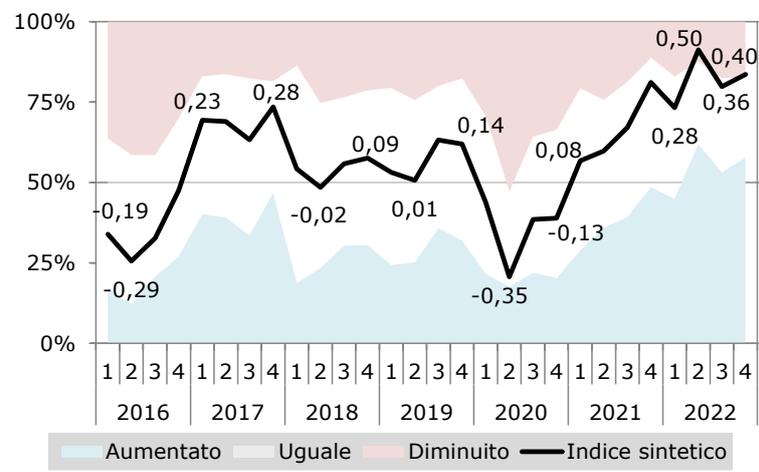
Ismea, 2010=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea

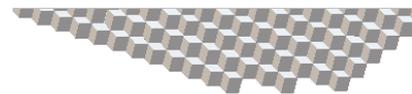


Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea



2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE

> Sintesi dei risultati

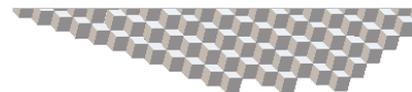
Il secondo semestre 2022 ha visto migliorare l'andamento degli affari per quasi tutti i comparti agricoli rispetto al primo semestre, nonostante per molti l'indice Unioncamere Lombardia resti in territorio negativo. Nell'ultimo trimestre 2022 in territorio positivo si trovano il settore vitivinicolo e quello lattiero-caseario. Il miglioramento è dovuto soprattutto all'aumento del prezzo di tutti i prodotti agricoli, che ha consentito il riavvicinamento tra costi dei fattori produttivi e quotazioni, migliorando la redditività di allevamenti e coltivazioni. In particolare, si sono alzati i prezzi delle carni suine e bovine, e in maniera costante fino al dicembre 2022 i prezzi dei prodotti lattiero-caseari, con il latte sia spot che alla stalla che ha raggiunto prezzi record. Tuttavia il secondo semestre ha fatto registrare i primi cali di vendite in volume dovute alla spinta inflazionistica, a cui però è corrisposto un mantenimento e in alcuni casi un incremento delle vendite in valore. Infatti, se da un lato la siccità ha inciso negativamente sui volumi prodotti, dall'altro la riduzione delle quantità offerte ha contribuito alla crescita dei prezzi già elevati a causa delle quotazioni internazionali.

Il valore delle esportazioni agroalimentari lombarde continua a crescere anche nell'ultima parte dell'anno, attestandosi vicino ai dieci miliardi nel 2022, con una variazione annua del +18,1% a fronte del +12,6% del 2021. In particolare, l'export dell'Industria alimentare e delle bevande lombarda è cresciuto del 18,3%, in linea con il dato nazionale (+17,4%) mentre quello relativo ad Agricoltura, silvicoltura e pesca è aumentato del 14,8%, molto al di sopra del dato nazionale, cresciuto del 4,2%.

Tornano positive le aspettative degli imprenditori dopo un semestre negativo: quasi il 50% degli intervistati dichiara di prevedere un miglioramento, anche se contenuto, dell'andamento aziendale degli affari.

> Le condizioni agrometeorologiche del semestre

Le elaborazioni agrometeorologiche a cura di ERSAF (Struttura Servizi Tecnici per il Settore Agro-Forestale) su dati del Servizio Meteorologico di Arpa Lombardia, hanno evidenziato una situazione altalenante dal punto di vista delle precipitazioni, in cui le scarse precipitazioni e le alte temperature da Luglio ad Ottobre sono state solo parzialmente compensate in Novembre e Dicembre. In particolare, da Luglio a Settembre il termometro ha raggiunto temperature molto elevate, superiori ai 30° e fino ai 40° a fine Luglio, e le precipitazioni sono state scarse fino alla prima metà di Agosto, che nel complesso è risultato nella media degli ultimi anni. La siccità è tornata poi a colpire anche a Settembre con piogge concentrate solo in sporadiche date.



Per quanto riguarda le colture arboree, le condizioni meteorologiche del terzo trimestre 2022 non sono state favorevoli per lo sviluppo dei frutti e la combinazione di scarse precipitazioni ed elevate temperature ha limitato in diversi casi le pezzature. Anche le colture erbacee hanno subito la cronica mancanza di approvvigionamento idrico sia irriguo che naturale. Cali di resa si sono registrati in diverse colture, incluso il riso.

Nel quarto trimestre 2022 le precipitazioni sono rimaste scarse e le temperature elevate. Se Ottobre, come già accennato, è risultato di fatto un mese "tardo-estivo", Novembre ha mostrato tratti solo parzialmente autunnali e solo Dicembre, in parziale controtendenza rispetto ai mesi precedenti, ha avuto precipitazioni leggermente superiori alle medie, ma anche le temperature sono state mediamente più miti.

Le condizioni meteorologiche del quarto trimestre sono state favorevoli per le fasi finali del ciclo colturale delle arboree. Infine, le condizioni per le produzioni erbacee sono state positive ma al contempo anche quelle per lo sviluppo delle infestanti che potranno quindi essere un problema per la prossima stagione.

➤ Valore aggiunto e PIL

La variazione tendenziale del PIL italiano continua ad essere positiva, con un +2,5% nel terzo trimestre ed un +1,4% nel quarto. D'altro canto, il valore aggiunto in agricoltura resta in territorio negativo con un -0,6% e un -0,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre (Tabella 1).

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali tendenziali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2015), Italia

	3° 2020	4° 2020	1° 2021	2° 2021	3° 2021	4° 2021	1° 2022	2° 2022	3° 2022	4° 2022
PIL	-6,1	-6,0	0,2	16,8	5,2	6,9	6,5	5,1	2,5	1,4
Valore aggiunto agricoltura	-2,3	-3,6	-0,8	1,5	-2,8	-2,3	-2,6	-3,0	-0,6	-0,9

Fonte: Istat, *stima preliminare

Se gli eventi siccitosi e i fattori climatici avversi hanno inciso negativamente sulla produzione agricola, che è diminuita dell'1,4% in volume, l'ingente variazione dei prezzi (+18,5%) sotto la pressione dei mercati internazionali ha spinto la variazione di valore ad un ragguardevole +16,8%. Nel complesso in Italia il valore aggiunto lordo ai prezzi di base diminuisce dell'1% in volume, ma cresce del 14,2% in valore. Infine, anche il reddito dei fattori è aumentato del 15,6% in valore (Tabella 2).

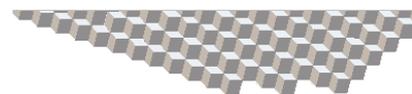


Tabella 2: Produzione, valore aggiunto e reddito dei fattori in agricoltura (variazioni annuali in volume, prezzo e valore), anno 2022, Italia

	Var. volume	Var. prezzo	Var. valore
Produzione vegetale	-2,2	17,8	15,2
Produzione zootecnica	-0,3	24,2	23,8
Produzione agricola di servizi	0,5	5,0	5,5
Produzione agricola	-1,4	18,5	16,8
Attività secondarie	6,0	25,4	32,9
Produzione della branca di attività agricola	-0,7	19,1	18,2
Valore aggiunto lordo ai prezzi di base	-1,0	15,4	14,2
Valore aggiunto netto ai prezzi di base	-1,5	20,0	18,2
Reddito dei fattori			15,6

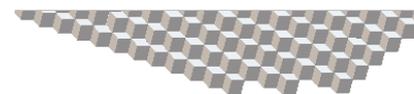
Fonte: Istat, stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura - anno 2022

➤ Esportazioni

Tabella 3: Export per categoria merceologica (valori in Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var. %		Var. %
	Anno 2022	Anno 2022	Anno 2021	Anno 2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	649.754.983	14,8	14,0	4,2
- Prodotti di colture agricole non permanenti	393.092.299	22,7	15,0	12,6
- Prodotti di colture permanenti	179.972.372	-0,5	8,9	-1,9
- Piante vive	24.299.070	2,9	28,2	-0,5
- Animali vivi e prodotti di origine animale	26.101.484	43,5	23,4	2,1
- Prodotti della silvicoltura	10.882.799	27,0	-10,1	12,4
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	15.406.959	8,2	61,6	9,7
Industria alimentare e delle bevande	9.007.305.830	18,3	12,5	17,4
- Carne lavorata e conservata	994.957.183	5,7	13,0	8,5
- Pesce, crostacei e molluschi	254.386.642	8,7	9,4	12,0
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	356.714.562	28,6	22,7	18,5
- Oli e grassi vegetali e animali	236.075.863	28,6	23,2	29,3
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.891.550.166	22,8	12,6	18,3
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	538.092.633	31,0	-1,6	28,6
- Prodotti da forno e farinacei	901.147.737	14,2	13,4	24,0
- Altri prodotti alimentari	2.196.021.228	19,8	16,8	19,0
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	169.562.183	35,8	-2,3	24,2
- Bevande	1.468.797.633	14,9	9,8	10,4
Esportazioni agroalimentari	9.657.060.813	18,1	12,6	15,3
Esportazioni complessive	162.606.181.611	19,1	19,7	20,0

Fonte: Istat



Il valore delle **esportazioni agroalimentari lombarde** continua a crescere anche nell'ultima parte dell'anno, attestandosi vicino ai dieci miliardi nel 2022, con una variazione annua del +18,1% a fronte del +12,6% del 2021. In particolare, l'export dell'Industria alimentare e delle bevande lombarda è cresciuto del 18,3%, in linea con il dato nazionale (+17,4%) mentre quello relativo ad Agricoltura, silvicoltura e pesca è aumentato del 14,8%, molto al di sopra del dato nazionale, cresciuto del 4,2% (Tabella 3). Gran parte di questa crescita è ascrivibile all'effetto dei prezzi, che hanno determinato un incremento dei valori medi unitari.

Le province lombarde fanno segnare performance positive, tutte superiori al 10%, tra cui spiccano Sondrio (+31,6%) e Pavia (+29,7%), ma anche Milano, che raccoglie quasi il 30% dell'export regionale, Cremona, Brescia, Monza e Lodi, con incrementi al di sopra del 20% (Tabella 4).

Tabella 4: Export agroalimentare (valori in Euro e variazioni tendenziali), province lombarde

	Valore (€)	Var. %	
	Gen-Set 2022	Gen-Set 2022	Anno 2021
Milano	2.792.041.947	20,7	29,9
Bergamo	1.221.156.104	11,5	7,7
Mantova	990.555.082	12,1	10,9
Cremona	891.112.876	20,5	11,1
Brescia	876.614.091	22,0	10,2
Varese	651.855.364	14,7	12,6
Pavia	575.838.134	29,7	3,5
Lodi	556.933.960	20,7	-6,5
Como	431.052.344	10,2	0,0
Lecco	351.876.196	12,4	7,0
Monza e della Brianza	166.356.583	21,7	-2,2
Sondrio	151.668.132	31,6	16,5
Lombardia	9.657.060.813	18,1	12,6

Fonte: Istat

➤ Consumi e vendite

Considerando i dati in valore, le vendite al dettaglio sono complessivamente aumentate, ma quelle alimentari hanno mostrato una crescita più decisa nel terzo trimestre, +2%, solo in parte confermata nel quarto, +0,7%, a fronte di vendite non alimentari negative nel terzo trimestre e di poco superiori allo zero negli ultimi tre mesi dell'anno (Tabella 5).

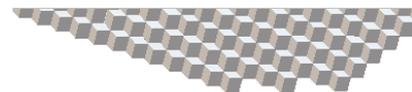


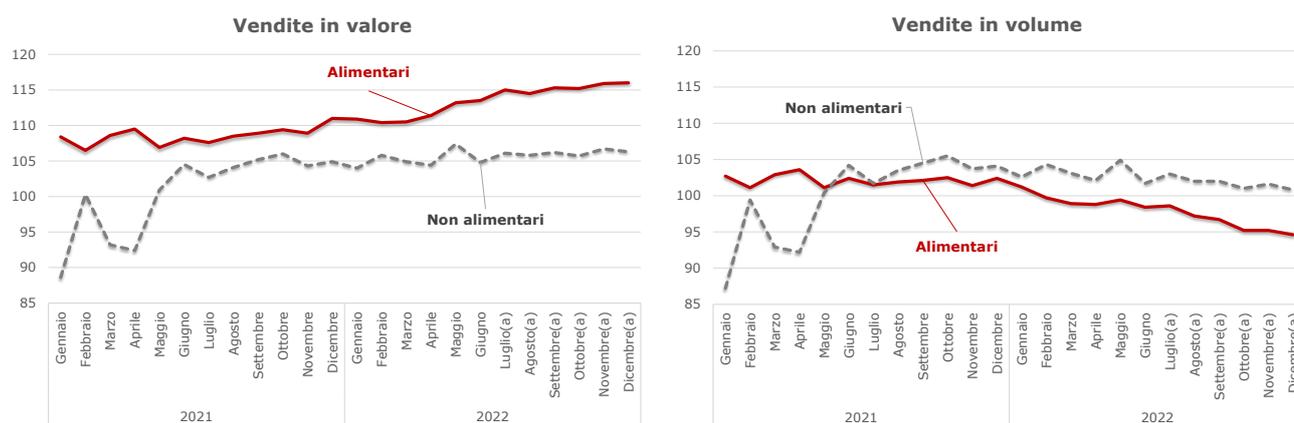
Tabella 5: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali mensili e trimestrali, dati destagionalizzati), Italia

	Lug 2022	Ago 2022	Set 2022	3° 2022	Ott 2022	Nov 2022	Dic 2022	4° 2022
- Vendite alimentari	1,3	-0,4	0,7	2,0	-0,1	0,6	0,1	0,7
- Vendite non alimentari	1,2	-0,3	0,4	0,5	-0,5	0,9	-0,4	0,2
Totale vendite	1,2	-0,3	0,5	1,1	-0,4	0,8	-0,2	0,4

Fonte: Istat

Gli effetti dell'inflazione stanno continuando a incidere sulle vendite alimentari, per cui, rispetto allo scorso semestre, sembra ancor più chiara la tendenza ad una crescita in valore rispetto ad una netta flessione in volume (Grafico 6).

Grafico 6: Vendite alimentari e non alimentari del commercio fisso al dettaglio in valore e in volume (numeri indice destagionalizzati mensili, 2015=100), Italia



Fonte: Istat, (a) dati provvisori

➤ **Prezzi agricoli**

Se nel secondo trimestre 2022 i prezzi agricoli sembravano aver arrestato la corsa soprattutto grazie ad una contrazione delle coltivazioni, negli due ultimi trimestri sono tornati a crescere. Nel 2022 complessivamente abbiamo assistito ad un aumento del 21,4%, determinato da un +18,1% per le coltivazioni agricole e un +25,5% per i prodotti zootecnici (Tabella 7).

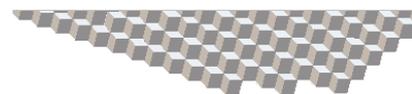
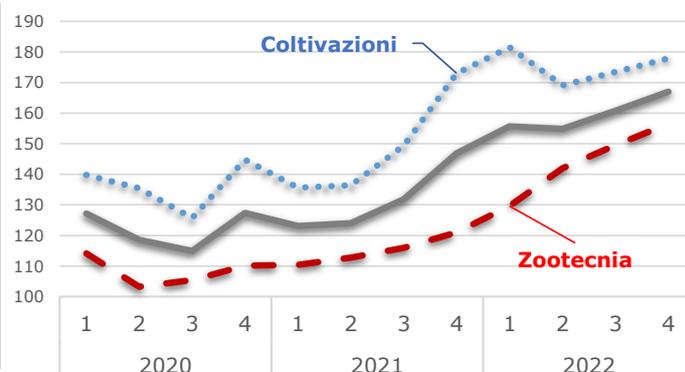


Tabella 7: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	3° 22		4° 22		Anno 2022
	/2° 22	/3° 21	/3° 22	/4° 21	
Totale prodotti agricoli	3,8	22,0	3,9	13,7	21,4
- Coltivazioni agricole	2,6	16,2	2,5	2,8	18,1
- Prodotti zootecnici	5,3	29,0	4,7	29,3	25,5

Fonte: ISMEA



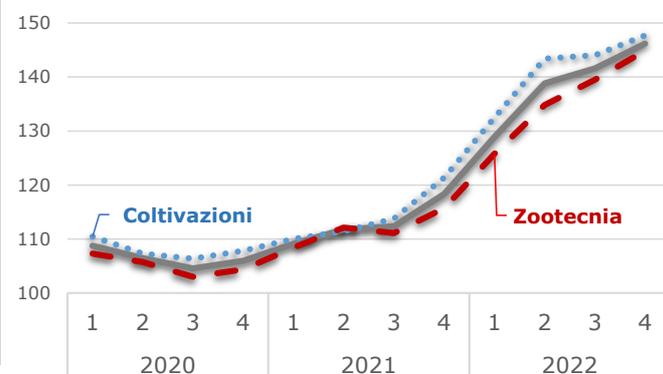
➤ Costi di produzione

Continua il **trend di crescita dei costi di produzione** (+23% nel 2022) che nei due trimestri fa registrare rispettivamente un +26,1% e +23,5% rispetto agli ultimi due trimestri del 2021, con un certo allineamento per coltivazioni e prodotti zootecnici entrambi superiori al 20% (Tabella 8).

Tabella 8: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	3° 22		4° 22		Anno 2022
	/2° 22	/3° 21	/3° 22	/4° 21	
Totale prodotti agricoli	2,0	26,1	3,2	23,5	23,0
- Coltivazioni agricole	0,4	26,6	2,6	21,7	24,3
- Prodotti zootecnici	3,5	25,6	3,8	25,2	21,8

Fonte: ISMEA



Crescono ancora i **costi** di tutti i fattori di produzione con aumenti record per i prodotti energetici (+64,1 nel 2022, +66,5% nel terzo trimestre e +58,6% nel quarto), seguiti da fertilizzanti (+37%, +41,6% e +26,3%) e mangimi (+28,7, +35% e +30,4%) (Tabella 9).

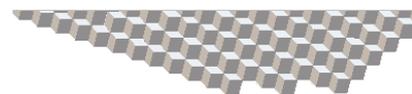


Tabella 9: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	3° 22		4° 22		Anno 2022
	/2° 22	/3° 21	/3° 22	/4° 21	
Totale prodotti agricoli	2,0	26,1	3,2	23,5	23,0
- Sementi e piantine	0,7	13,0	1,4	7,7	10,9
- Fertilizzanti	2,8	41,6	2,5	26,3	37,0
- Fitosanitari	0,1	3,2	0,3	2,2	2,9
- Prodotti energetici	-4,4	66,5	8,0	58,6	64,1
- Animali da allevamento	0,5	14,0	0,0	22,0	12,6
- Mangimi	6,7	35,0	4,2	30,4	28,7
- Salari	1,8	2,6	0,0	2,6	1,9
- Servizi agricoli	-1,9	7,5	6,8	6,3	6,8
- Altri beni e servizi	5,2	47,6	4,4	33,9	39,6

Fonte: ISMEA

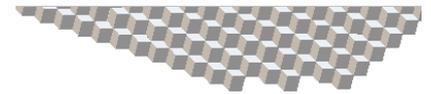
➤ **Produzione industriale**

La rilevazione di Unioncamere Lombardia sull'industria lombarda indica **una crescita** anche quest'anno in termini sia di produzione (+6,3%) sia di fatturato (+14,5%). Anche l'industria alimentare cresce seppur con valori più contenuti di produzione, pari a +5,8%, ma perfettamente allineati per il fatturato (+14,5%) proprio in ragione di un rilevante aumento dei prezzi al consumo (Tabella 10).

Tabella 10: Andamento industria alimentare e totale manifattura, principali indicatori - Lombardia

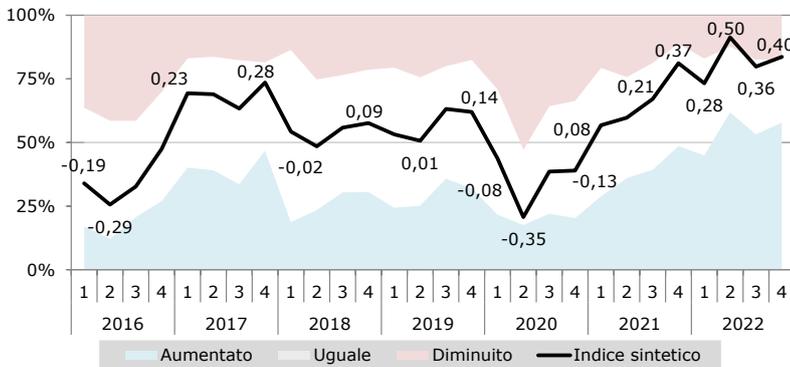
	Industria alimentare						Totale manifattura		
	Media 21	1° 22	2° 22	3° 22	4° 22	Media 22	3° 22	4° 22	Media 22
Produzione (1)	7,2	10,1	3,9	6,5	3,5	5,8	4,8	2,7	6,3
Tasso utilizzo impianti	75,4	77,1	75,0	78,5	80,2	77,7	76,5	77,2	77,7
Fatturato totale (1)	11,5	18,3	14,0	14,4	12,4	14,5	13,5	9,2	14,5
Ordini interni (1)	7,2	14,1	5,0	6,9	6,7	8,0	6,2	2,0	7,7
Ordini esteri (1)	17,9	15,5	12,9	6,4	8,6	10,8	7,2	3,7	9,7
Quota fatturato estero	17,7	18,5	17,8	17,5	18,3	18,1	39,8	38,8	39,2
Giornate prod. assicurata	44,0	53,6	48,3	52,9	57,0	53,0	81,6	91,8	84,1

(1) Variazione tendenziali. Fonte: Unioncamere Lombardia,



➤ **Indici indagine su panel Unioncamere Lombardia-Ismea**

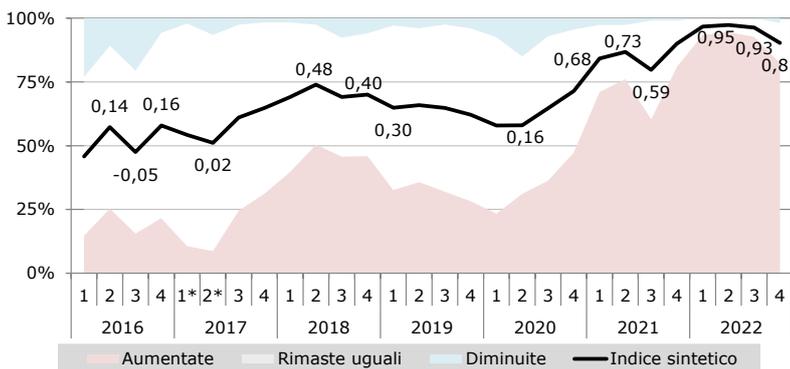
Grafico 11: Variazione del fatturato cumulato nei diversi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- ✓ L'indice sintetico relativo al fatturato cumulato fa registrare un dato in diminuzione nel terzo trimestre e di nuovo in crescita nel quarto.
- ✓ In ogni caso più del 50% degli intervistati indica un aumento.
- ✓ Da un lato la siccità ha inciso negativamente sui volumi prodotti, dall'altro la **riduzione delle quantità offerte** ha contribuito alla crescita dei prezzi già elevati a causa delle quotazioni internazionali.

Grafico 12: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)

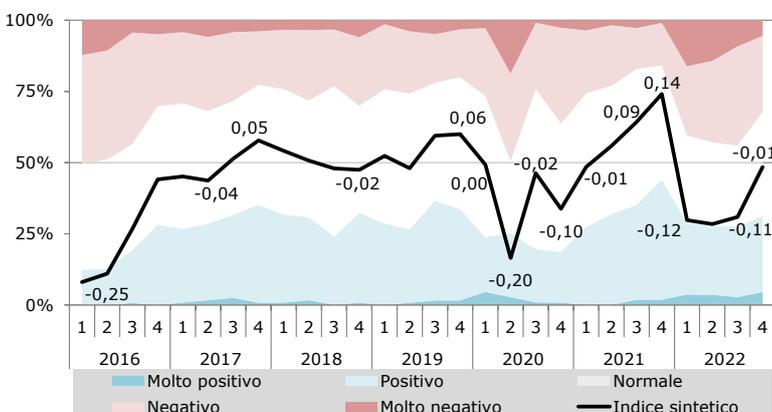


Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

* dato basato su un numero inferiore di interviste

- ✓ Il campione intervistato ha confermato un **aumento delle spese** per l'acquisto dei mezzi di produzione, anche se in percentuale minore rispetto agli ultimi trimestri
- ✓ Aumenta infatti il numero di quelli che hanno affermato che le spese sono rimaste stabili.

Grafico 13: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- ✓ L'andamento degli affari è decisamente risalito in questo semestre, seppur **resti al di sotto** dello zero anche nell'ultimo trimestre, che fa segnare una netta ripresa.
- ✓ La percentuale degli intervistati che lamenta un andamento negativo è diminuita, forse grazie all'arrestarsi delle spese e a prezzi di vendita elevati.

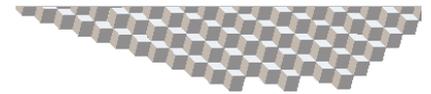
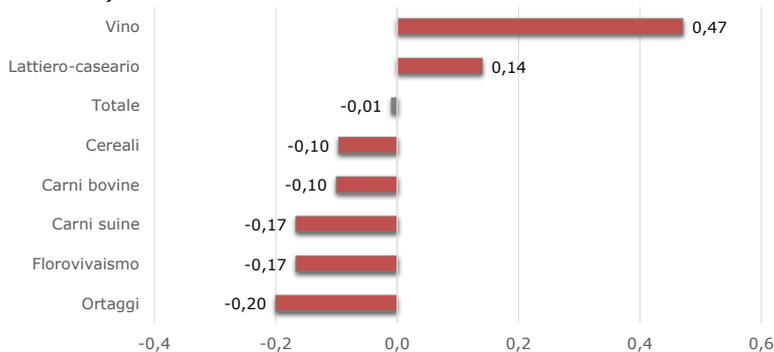


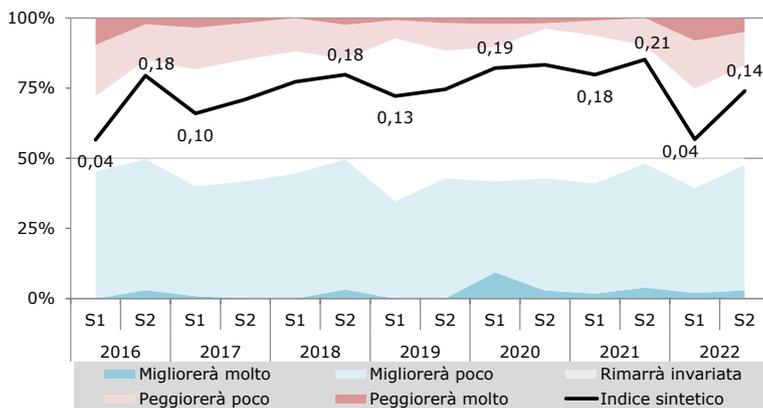
Grafico 14: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda nel quarto trimestre 2022, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

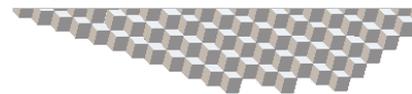
- ✓ In quest'ultimo trimestre restano in **territorio positivo** solo il settore vitivinicole e quello lattiero-caseario.
- ✓ Anche il florovivaistico, che aveva indicato un andamento positivo lo scorso semestre, retrocede.
- ✓ Sorprende il settore degli ortaggi che si colloca all'ultimo posto.

Grafico 15: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico, dato semestrale)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- ✓ Tornano **positive** le aspettative degli imprenditori dopo un semestre negativo.
- ✓ Quasi il 50% degli intervistati dichiara di prevedere un miglioramento, anche se contenuto, dell'andamento aziendale.



3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

3.1.1 Il comparto

- Il comparto lattiero caseario dichiara di aver registrato un **buon andamento degli affari** nel secondo semestre 2022, risultato di un terzo trimestre conservativo, rispetto alle buone performance del secondo trimestre, e di un quarto trimestre molto buono, con un indice tornato in territorio positivo, poco sotto lo 0,2. In effetti, il prezzo del latte spot sui mercati internazionali e anche quello del latte alla stalla, fino a dicembre 2022 sono stati in costante aumento, rassicurando gli allevatori su una positiva chiusura d'anno, dopo un'apertura molto difficile, dovuta all'aumento vertiginoso dei prezzi delle razioni alimentari e alla siccità. Il secondo semestre ha invece rimpinguato le casse degli allevatori grazie, appunto, **all'aumento delle quotazioni del latte** e ad un rallentamento dell'aumento dei costi delle materie prime.
- Il **rialzo** dei **prezzi** a livello nazionale sembra in parte dovuto alla diminuzione dell'offerta di latte sul mercato sia nazionale che internazionale, dovuta principalmente all'aumento dei costi delle materie prime che ha messo in ginocchio le aziende più fragili. Per quanto riguarda la Lombardia però, le consegne di latte sono rimaste comunque leggermente in aumento sul dato tendenziale, anche se in misura nettamente inferiore a quanto era accaduto negli anni precedenti. La **diminuzione delle produzioni** è in parte dovuta anche alla difficoltà di approvvigionamento dei foraggi, il cui raccolto è stato fortemente influenzato dall'andamento climatico che ne ha compromesso quantità e qualità. Questo aumento del prezzo del latte ha avuto una ricaduta importante anche sul prezzo degli altri prodotti lattiero-caseari, unitamente all'aumento del prezzo dell'energia, impiegata nelle produzioni agro-alimentari.
- Nel corso del 2022 si è invertita la tendenza alla diminuzione della spesa delle famiglie dei prodotti lattiero-caseari, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi medi dei prodotti, in particolare quelli freschi come latte alimentare e mozzarella (Ismea, 2022). Anche i formaggi DOP hanno fatto registrare rialzi di prezzo, dovuti alla **minore produzione di forme**, come per il Grana Padano, Il Gorgonzola e il Provolone Valpadana.

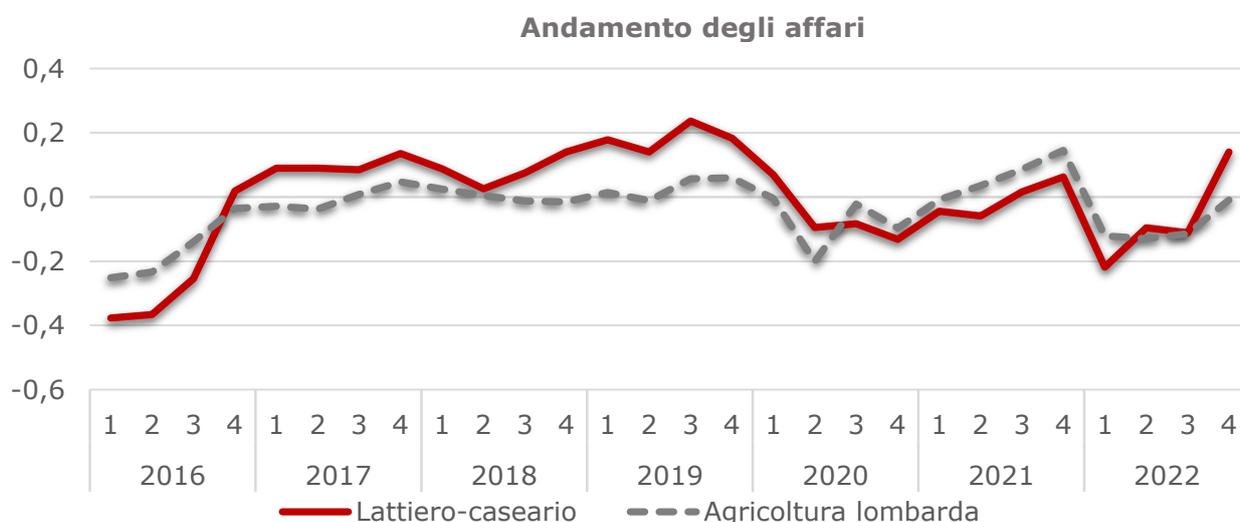
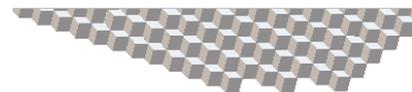


Grafico 16.: Valutazione dell'andamento degli affari, settore bovini da latte (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Fino al terzo trimestre l'andamento dei costi dei mezzi di produzione è stato in **continuo rialzo** e la variazione ha toccato il valore storico di +32,4% (tendenziale). Per quanto riguarda il quarto trimestre 2022 invece, è stato registrato una lieve contrazione delle variazioni (+28,3% tendenziale; +5,1% congiunturale), che si spiega con la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime come mangimi e cereali, mentre è continuato ad aumentare il costo dell'energia.

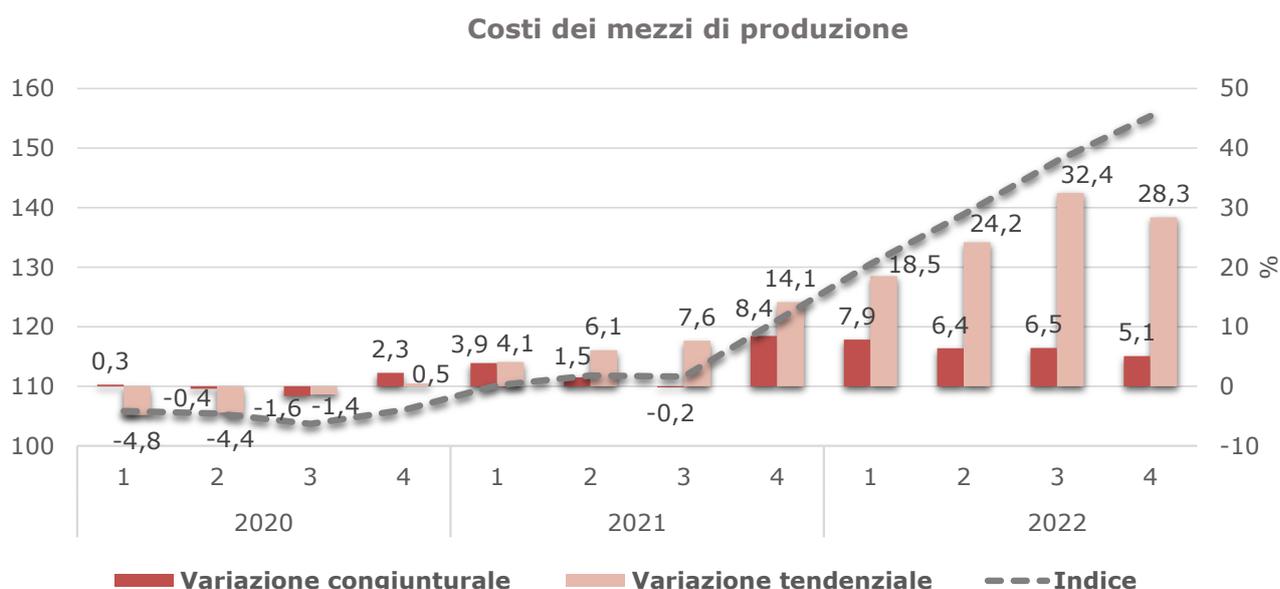
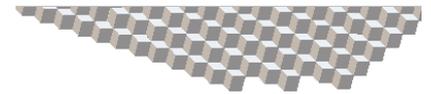


Grafico 17: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea



3.1.2 Istantanea ✓

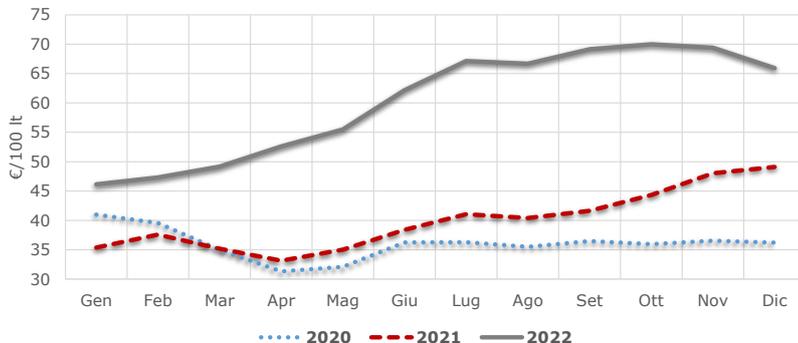


Grafico 18: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

✓ Come anticipato precedentemente, il **prezzo del latte spot** ha subito una crescita continua, fino ad arrivare ad una stabilizzazione in novembre e successivamente ad un lieve calo nell'ultimo mese dell'anno.

✓ Resta notevole l'incremento di prezzi tendenziale, cioè 2021-2022, ben evidenziato dalla distanza tra i linee grigia e rossa rappresentate nel grafico e stimabile in un +34% a dicembre

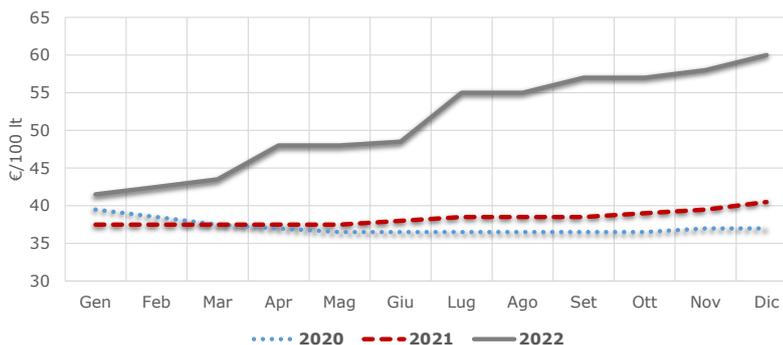


Grafico 19: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia. Fonte: Clal (stime)

✓ Dalla fine del secondo trimestre 2022 fino al termine dell'anno, il prezzo del **latte alla stalla** è aumentato, complice la diminuzione dell'offerta estera di latte, il rallentamento delle consegne nazionali, e gli accordi stipulati tra associazioni di categoria e industria di trasformazione del latte, che hanno portato il prezzo del latte alla stalla fino a 60cent/l nel dicembre 2022, stabilendo un nuovo record di prezzo (+50% circa su gennaio 2022).

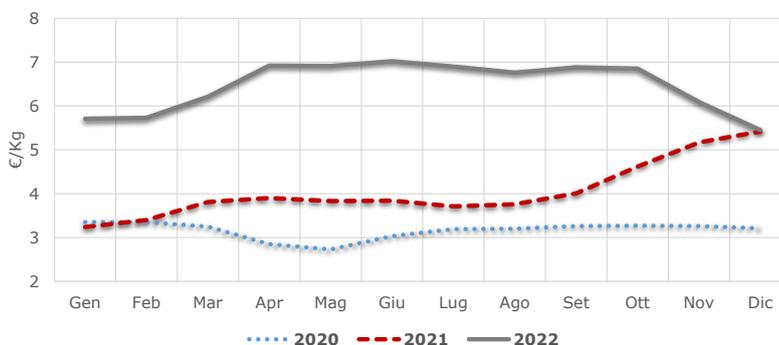


Grafico 20: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

✓ Anche il burro ha fatto registrare un andamento dei prezzi al rialzo anche se **in misura inferiore** rispetto agli altri prodotti lattiero-caseari e soprattutto nella prima parte dell'anno, mentre in chiusura il prezzo è diminuito fino ad eguagliare la chiusura d'anno 2021.

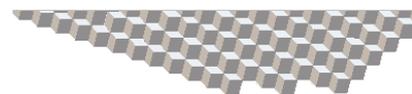
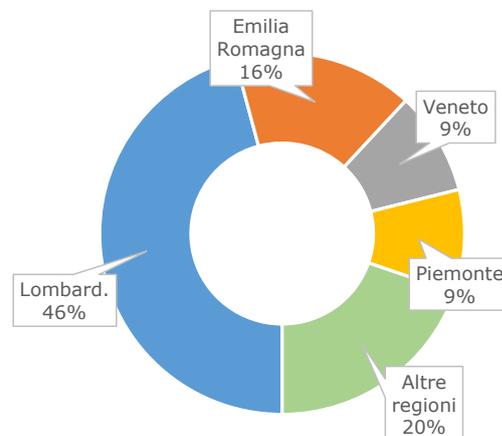


Tabella 21: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gennaio-novembre 2022), principali regioni italiane. Fonte: Agea

	Gen-Nov 2020	Gen-Nov 2021	Gen-Nov 2022
- Lombardia	5,7	5,0	1,3
- Emilia Romagna	5,1	3,5	-0,8
- Veneto	2,4	1,6	-1,6
- Piemonte	4,9	3,4	0,5
- Altre regioni	2,9	1,2	-5,1
Italia	4,6	3,5	-0,7



✓ Il 2022 si chiude con una flessione delle consegne di latte del -0,7% in totale, mentre la Lombardia fa segnare un +1,3%, mantenendo la quota complessiva del 46% sulle consegne totali di latte in Italia. Tuttavia, si noti come rispetto agli anni precedenti anche **la Lombardia rallenta l'incremento su base annua delle produzioni**, da una parte per la sofferenza degli allevamenti più piccoli in relazione agli aumenti delle materie prime subiti nel 2022, dall'altra parte per la scarsa convenienza anche delle aziende più competitive a produrre con costi alti e prezzi stabili come quelli della prima parte dell'anno.

	Gen-Nov 2022	
	Valore (t)	Var. %
- Brescia	1.528.964	1,5
- Cremona	1.385.395	1,9
- Mantova	1.009.787	1,1
- Lodi	500.000	1,6
- Bergamo	419.572	1,3
- Milano	315.514	0,0
- Pavia	137.434	2,1
- Sondrio	51.578	-4,0
- Varese	44.511	0,4
- Como	36.446	-2,6
- Lecco	23.396	-3,0
- Monza e Brianza	11.662	-0,8
Lombardia	5.464.257	1,3

✓ In Lombardia sono in particolare le province montane a mostrare una **diminuzione** delle produzioni, con Sondrio che fa registrare -4% nelle consegne di latte. Stessa tendenza per Lecco (-3%) e Como (-2,6%).

✓ Performance discrete per Pavia e Cremona, che si attestano su una produzione incrementata rispettivamente del 2,1% e dell'1,9% sull'anno scorso.

Tabella 22: Consegne di latte (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), province lombarde. Fonte: Agea

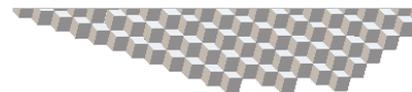


Grafico 23: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

Periodo	Produzione 2021	Produzione 2022	Var. %
- Luglio	367.662	359.778	-2,1
- Agosto	364.593	367.682	0,8
- Settembre	323.613	330.027	2,0
3° trimestre	1.055.868	1.057.487	0,2
- Ottobre	369.980	381.119	3,0
- Novembre	376.905	401.090	6,4
- Dicembre	461.919	496.112	7,4
4° trimestre	1.208.804	1.278.321	5,8
Anno	5.234.443	5.212.103	-0,4

Tabella 24: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione tendenziale), Italia
Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Periodo	Anno 2021	Anno 2022	Var %
- Mantova	1.591.421	1.555.193	-2,3
- Brescia	1.154.546	1.187.393	2,8
- Cremona	914.090	915.275	0,1
- Bergamo	107.038	112.403	5,0
- Lodi	85.320	93.310	9,4
- Pavia	15.614	14.362	-8,0
Lombardia	3.868.029	3.877.936	0,3

Tabella 25: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde
Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

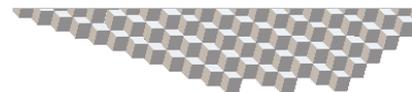
✓ Il 2022 fa registrare un **aumento del prezzo** del Grana Padano DOP, dovuto sia al calo produttivo che all'aumento della domanda estera in particolare nel primo semestre.

✓ I prezzi sono aumentati in valore assoluto di circa 2€/kg tra gennaio e dicembre 2022.

✓ Un lieve **decremento produttivo** (-0,4%) caratterizza il 2022, nonostante la crescita registrata nell'ultima parte dell'anno con circa 22.000 forme in meno di Grana Padano prodotte rispetto al 2021.

✓ La produzione di forme di Grana Padano in Lombardia nell'anno 2022, invece, **è leggermente aumentata** di circa lo 0,3%.

✓ Tuttavia, le province di Pavia (-8,0%) e Mantova (-2,3%) sono quelle che hanno subito in percentuale il **calo maggiore**. Resta Mantova la regina, in valore assoluto, della produzione di Grana Padano, con 1.555.193 forme.



	1° 2021	2° 2023	3° 2021	4° 2021	1° 2022	2° 2022	3° 2022	4° 2022
Valori assoluti (t)	189.957	155.861	188.335	129.792	108.079	129.612	181.959	187.922
Variazioni % tendenziali	-24,9	-40,6	-23,6	-42,0	-43,1	-16,8	-3,4	44,8

Tabella 26: Importazioni di latte sfuso (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), Italia
Fonte: elaborazione su dati Istat

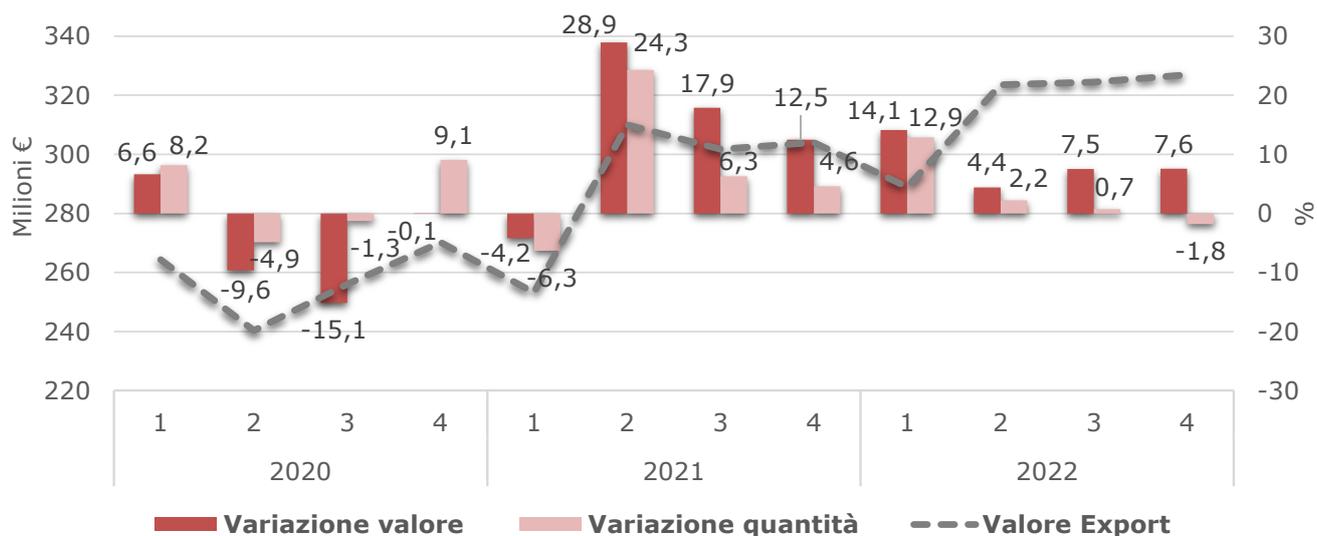
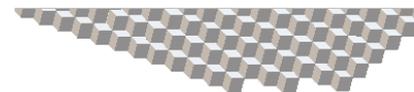


Grafico 27: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia. Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

- ✓ I principali mercati di destinazione dei **re dei formaggi duri DOP** si confermano quelli europei, con un arretramento della Germania, mentre tra i mercati extra UE spiccano USA e Regno Unito.
- ✓ Le **esportazioni** mantengono variazioni positive su base annua, almeno in valore, mentre i volumi nel quarto trimestre evidenziano un lieve calo a conferma dell'aumento dei prezzi medi all'export che ha interessato anche questi formaggi.



3.1.3 Approfondimento Gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari della Lombardia A cura di OMPZ¹

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari cresce molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni sia in Lombardia che in Italia. Nel primo caso, nel 2° trimestre, la variazione rispetto allo stesso trimestre del 2021 per import ed export aumenta rispettivamente del +33,6% e del +19,3%; nel trimestre successivo la crescita passa a +43,4% e a +21,3%, (tab.1). In ambito nazionale il valore di import ed export nel 2° trimestre cresce rispettivamente del +38,4% e +16,3%; nel 3° trimestre l'aumento sale a +48,0% e a +17,9%.

Cala, di conseguenza, l'attivo del saldo con l'estero rispetto allo stesso trimestre del 2021; in ambito regionale passa in milioni di euro da 103,3 a 76,9 nel 2° trimestre e da 64,2 a 4,0 in quello successivo, In ambito nazionale il saldo con l'estero passa in milioni di euro, rispettivamente, da +293,3 a +134,6 e da +223,0 a -32,0.

Nei primi nove mesi del 2022 la Lombardia contribuisce agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 33,6% dal lato delle importazioni e per il 35,3% per le esportazioni. L'anno prima queste stesse quote erano pari a 34,8% e a 34,0%.

Si interrompe, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre 2020 e sempre caratterizzato da variazioni percentuali delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari maggiori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia.

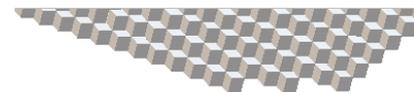
Tab. 1 - Scambi trimestrali con l'estero a prezzi correnti di prodotti lattiero-caseari della Lombardia in milioni di euro

	2020			2021			2022*		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
I	300,5	318,9	18,3	298,3	336,2	37,9	358,8	427,4	68,7
II	304,7	354,3	49,6	323,4	426,7	103,3	432,1	509,0	76,9
III	326,6	366,2	39,6	335,6	399,8	64,2	481,1	485,1	4,0
IV	298,1	328,4	30,4	331,5	377,5	46,0			
TOT.	1.229,8	1.367,8	137,9	1.288,7	1.540,1	251,4	1.271,9	1.421,5	149,6

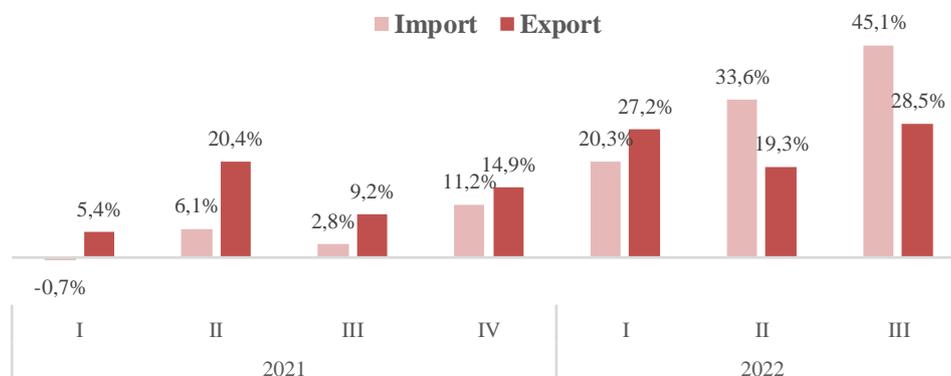
(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

¹ Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici, Università Cattolica del S. Cuore: <https://www.ompz.it/>



Graf. 1 - Variazioni tendenziali di import ed export di prodotti lattiero-caseari della Lombardia in milioni di euro a prezzi correnti



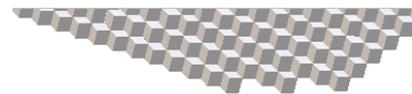
Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

I dati Istat del 2022, peraltro ancora provvisori e quindi suscettibili di rettifiche, sono pur sempre indicativi di un certo cambiamento, ma si tratta di dati Istat nella classificazione SH6-NC8, che purtroppo non consentono di distinguere se la variazione del valore degli scambi con l'estero sia imputabile a cambiamenti delle quantità trattate o dei relativi valori medi, vale a dire dei relativi prezzi medi unitari. Grazie alle elaborazioni effettuate da Unioncamere Lombardia su dati Istat è possibile fare qualche approfondimento sull'andamento delle esportazioni regionali (tab.2). In effetti i prezzi dei prodotti esportati nei primi 9 mesi del 2022 sono sempre positivi e nettamente superiori a quelli del 2021.

L'evoluzione delle esportazioni di formaggi assume un ruolo chiave nel determinare l'andamento della bilancia lattiero-casearia regionale. Questi prodotti rappresentano in valore, sia nel 2021 che nei primi nove mesi del 2022, oltre i quattro quinti dei lattiero-caseari lombardi venduti all'estero: rispettivamente l'81,7% e l'81,8%. L'export in valore cresce del 12,1% nel 2021 e del 24,1% nei primi nove mesi dell'anno successivo. Nei primi tre trimestri del 2022 oltre un quarto (25,5%) delle vendite finisce in Francia, in crescita su base annua del 21,4%. Segue la Germania con una quota percentuale in netto calo dall'11,9% all'8,5% e poi, con quote % via via decrescenti, Belgio (8,3%), Regno Unito (7,1%), Svizzera (6,2%), USA (5,1%), Spagna (4,8%) e Lussemburgo (4,0%).

I formaggi freschi sono una merceologia particolarmente rilevante per la Lombardia: il loro valore infatti è il primo tra i formaggi esportati, in crescita su base annua nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022, sia in valore (rispettivamente +7,1% e +23,4%) che in quantità (rispettivamente +5,2% e +4,6%).

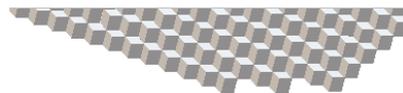
Le vendite lombarde sui mercati esteri di altri formaggi, in cui rientrano alcune importanti DOP (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone Valpadana, Pecorino e Fiore Sardo), sono in valore il secondo aggregato con una quota sul totale lattiero-caseario del 32,4% nel 2021 e del 30,2% nei primi nove mesi dell'anno successivo; la loro crescita annua in valore è pari rispettivamente al +18,1% e al +17,3%, mentre quella in quantità si attesta rispettivamente al +12,7% e al +6,9%.



Grana Padano e Parmigiano Reggiano rappresentano la componente più importante dell'aggregato altri formaggi; pesano per oltre il 20% sul valore dell'export lattiero-caseario regionale e sono in crescita del +12,9% nel 2021 e del +15,1% nei nove mesi successivi; in entrambi i periodi considerati tale crescita appare determinata in parti uguali dall'aumento di prezzo e di quantità. Nei primi 9 mesi del 2022 i due principali mercati di esportazione dei due Grana, sono Germania e Francia con una quota percentuale in calo dal 14,0% all'11,7% il primo e in crescita dal 9,8% all'11,5% il secondo. Seguono con quote via via inferiori e piuttosto stabili USA, Regno Unito, Belgio, Canada, Svizzera e Spagna.

Nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022 prosegue la crescita, sia in quantità (rispettivamente +9,2% e +17,9%) che in valore (rispettivamente +12,5% e +32,0%), di formaggi grattugiati, costituiti esclusivamente dai derivati dei formaggi duri. Prosegue quindi la loro crescita ultradecennale.

L'aumento in valore dell'export di Gorgonzola, principale componente dell'aggregato formaggi a pasta erborinata, sale dal +6,9% del 2021 al +11,2% dei primi 9 mesi del 2022, per effetto nel primo anno della crescita del +7,4% in quantità e nel secondo periodo dell'aumento del +11,7% dei valori medi unitari. Principale mercato di esportazione è la Francia con una quota in crescita dal 20,5% al 22,3%. Seguono Lussemburgo, Svizzera e Germania; quest'ultimo paese appare caratterizzato da una forte flessione che dà luogo ad una quota percentuale in caduta libera: dal 20,5% al 7,3.

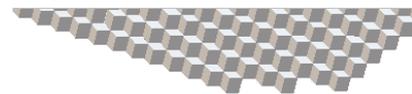


Tab. 2 - Esportazioni della Lombardia di prodotti lattiero-caseari nel 2021-2022 (genn-sett)

		Dati annuali 2021						Genn-sett. 2022				
		Var % 2021 su 2020				% su latt-caseari regionali	% Lombardia su Italia	Var % 2022 su 2021				% su latt-caseari regionale
		Valore in mil €	Valore	Quantità (t)	Prezzo			Valore in mil €	Valore	Quantità (t)	Prezzo	
01	Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	48,0	23,7%	15,9%	6,8%	3,1%	50,1%	71,7	98,7%	22,6%	62,1%	5,0%
02	Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	32,5	83,3%	113,2%	-14,0%	2,1%	51,0%	14,5	-45,1%	-52,9%	16,6%	1,0%
03	Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	8,8	-22,5%	6,2%	-27,0%	0,6%	35,1%	5,3	-19,8%	-32,7%	19,2%	0,4%
04	Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	130,5	25,7%	-8,8%	37,9%	8,5%	57,7%	126,9	23,3%	-10,6%	38,0%	8,9%
05	Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	10,1	45,7%	28,0%	13,8%	0,7%	11,5%	9,2	29,6%	-17,3%	56,7%	0,6%
06.1	Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	523,0	7,1%	5,2%	1,8%	34,0%	45,5%	499,7	23,4%	4,6%	17,9%	35,2%
06.2	Formaggi grattugiati o in polvere	175,7	12,5%	9,2%	3,0%	11,4%	34,5%	167,7	32,0%	17,9%	12,0%	11,8%
06.3	Formaggio fuso	4,6	24,9%	36,9%	-8,8%	0,3%	31,4%	5,0	59,2%	41,4%	12,6%	0,4%
06.4	Formaggio a pasta erborinata	57,9	8,4%	8,6%	-0,2%	3,8%	32,6%	45,3	8,7%	-2,1%	11,0%	3,2%
	- di cui Gorgonzola	47,7	6,9%	7,4%	-0,5%	3,1%	31,2%	38,5	11,2%	-0,4%	11,7%	2,7%
06.9	Altri formaggi	499,1	18,1%	12,7%	4,8%	32,4%	27,1%	429,6	17,3%	6,9%	9,7%	30,2%
	- di cui Grana P. e P. Regg.	349,0	12,9%	6,8%	5,7%	22,7%	29,9%	299,3	15,1%	7,6%	7,0%	21,1%
	- di cui Pecorino e Fiore Sardo	38,2	84,8%	66,8%	10,8%	2,5%	18,2%	35,0	35,1%	11,9%	20,7%	2,5%
	- di cui Provolone	25,2	16,5%	19,3%	-2,3%	1,6%	46,8%	20,3	13,8%	6,2%	7,2%	1,4%
	Altri prodotti lattiero-caseari	49,7				3,2%		46,5				3,3%
	Lattiero Caseari	1.540,1	12,6%			100,0%	34,0%	1421,5	22,3%			100,0%

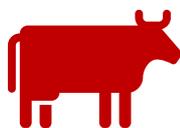
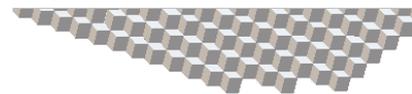
(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia



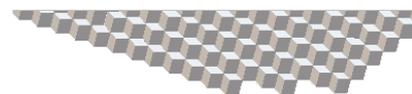
3.1.4 Le prospettive

- L'aumento dei prezzi del latte alla stalla e spot è stato per gli allevatori una boccata d'aria fresca, permessa anche dal **sostegno della domanda estera** e dalla diminuzione delle importazioni di latte. Nel corso del 2022 i costi delle materie prime hanno influenzato la spesa degli italiani, con un aumento in valore dovuto sostanzialmente al rincaro dei prodotti. Inoltre, a pesare sul prezzo finale, è stato anche l'incremento dei costi degli imballaggi che, secondo Ismea (2022), starebbe spingendo i consumatori a preferire acquisti al banco.
- Resta difficilmente prevedibile l'andamento del mercato, influenzato dalla **precaria situazione internazionale** che vede ancora in atto la guerra tra Russia e Ucraina di cui, al momento, l'esito resta incerto e soprattutto appare lontana la risoluzione del conflitto. Ad aggiungersi all'instabilità politica, l'andamento climatico è caratterizzato tutt'oggi da una scarsità di precipitazioni che, se si protrarrà come lo scorso anno, porterà il settore agro-alimentare a sperimentare una nuova crisi produttiva, mettendo in sofferenza sia coltivatori che allevatori.
- I prezzi del latte dovrebbero tendere a stabilizzarsi, così come i costi energetici. Il settore resta in parte legato alla **sfida di un rilancio dei consumi** su base italiana, con un Paese però colpito fortemente dalla dinamica inflattiva, e la persistenza della domanda estera, che dovrà però resistere ai contraccolpi degli aumenti di prezzo dei prodotti italiani, specialmente quelli di alta qualità, DOP, come Parmigiano Reggiano e Grana Padano.



IL LATTE IN ALTALENA

- ✓ Negli ultimi anni gli allevatori lamentavano un calo drammatico dei prezzi del latte alla stalla che non erano in grado di coprire i costi. Oggi ci troviamo di fronte ad uno scenario per certi versi opposto in cui i costi di produzione sono aumentati spaventosamente (soprattutto energia, fertilizzanti e mangimi) ma parallelamente è cresciuto anche il prezzo alla stalla che ha raggiunto i 60 centesimi al litro (50% in più in un anno). Di conseguenza sono aumentati anche i prezzi dei prodotti lattiero caseari con il latte fresco al consumo che si avvicina pericolosamente ai 2 €/l, e i formaggi freschi cresciuti anche in ragione di oltre il 20% negli ultimi mesi.
- ✓ Tra i fattori che hanno contribuito a questo fenomeno ci sono la fine della pandemia e la crisi in Ucraina, ma anche una riduzione della produzione in diversi paesi del Nord Europa che da grandi esportatori si sono trasformati in importatori, in seguito ad un combinato disposto di scelte aziendali, dettate appunto dall'aumento dei costi e dalla riduzione delle razioni e quindi delle produzioni, e di politiche restrittive dal punto di vista ambientale.
- ✓ Il latte spot, che per anni era molto al di sotto di quello destinato alle produzioni casearie di pregio, segnatamente Grana Padano e Parmigiano Reggiano, oggi appare una scelta più conveniente per molti produttori. Contemporaneamente il valore dell'export di questi prodotti è cresciuto. Ma dal lato del consumo non è accettabile che un prodotto base come il latte raggiunga quotazioni troppo elevate. Finora le filiere hanno assorbito l'inflazione, ma questo non potrà durare a lungo.



3.2 Carni bovine

3.2.1 Il comparto 🔍

- Il **migliorato andamento** degli affari che era già emerso nel secondo trimestre 2022, è stato confermato anche nei due trimestri seguenti, anche se l'indice resta negativo. Per i prossimi mesi, sembra essere prevedibile un calo della domanda domestica di carne bovina, a causa dell'inflazione anche se gli incrementi maggiori di prezzo si stanno registrando su pollame e suini (Ismea, 2022).
- Nel panorama estero, le macellazioni di due dei più importanti produttori di carne bovina come Francia e Germania sono diminuite, elemento che ha giocato a favore anche delle aziende italiane. Contemporaneamente, le macellazioni in Italia sono state sostenute dal costante alto livello dei prezzi della carne bovina e dalla **minore disponibilità di foraggio** soprattutto per le aziende non autosufficienti, che ha portato a mandare al macello più capi per compensare l'elevato costo della razione alimentare. Secondo Ismea, nel 2022 in Italia l'incremento del numero di macellazioni è stato influenzato anche dal numero di capi di riforma da latte, in conseguenza dei costi elevati per la nutrizione; ma oltre a ciò, anche le manze hanno fatto registrare un aumento delle macellazioni, dovuto in questo caso all'apprezzamento del consumatore della carne di Scottona, in aumento di produzione costante da qualche anno.

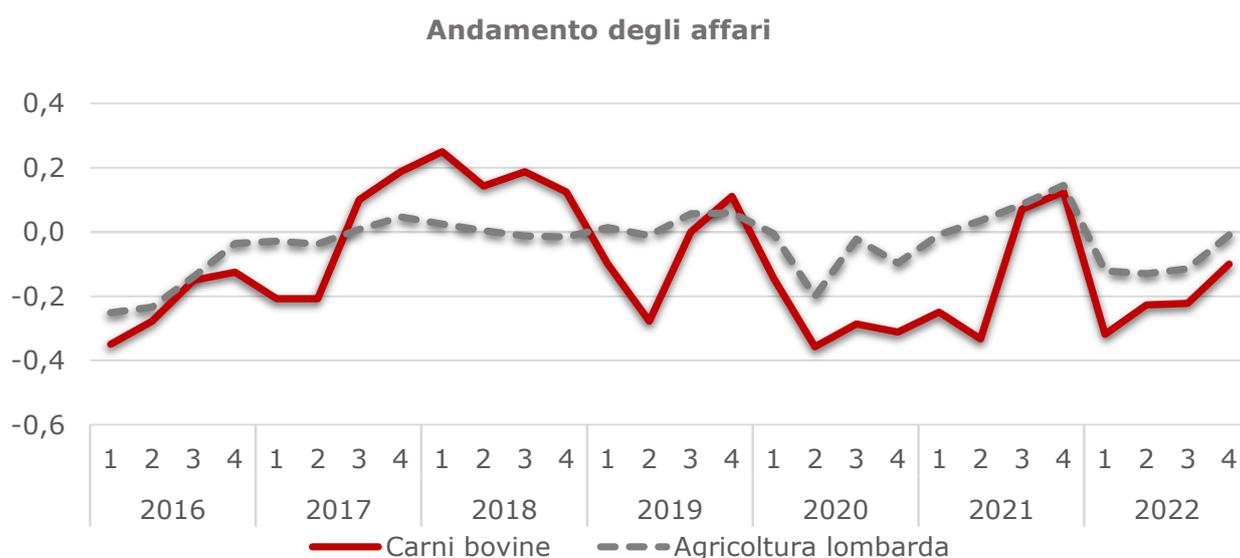
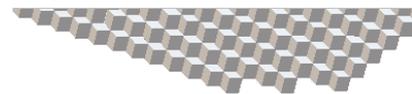


Grafico 28. Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico). Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea



- Dopo un inizio d'anno in salita, i prezzi medi dei bovini da macello si sono stabilizzati nella parte centrale dell'anno, per poi subire un **ulteriore aumento tra novembre e dicembre 2022**. L'aumento è probabilmente dovuto alle minori macellazioni di alcuni stati europei, oltre che al minor peso delle carcasse macellate dovuto all'aumento dei costi della razione, entrambi fattori che portano ad un'offerta di carne bovina inferiore in quantità.
- A causa della spinta inflazionistica la domanda di carne bovina subirà probabilmente nei prossimi mesi un leggero calo, anche se, secondo Ismea, i rincari saranno maggiori in altre filiere, come quelle del pollame, **maggiormente energivore** e quindi più colpite dai costi elevati dell'energia.

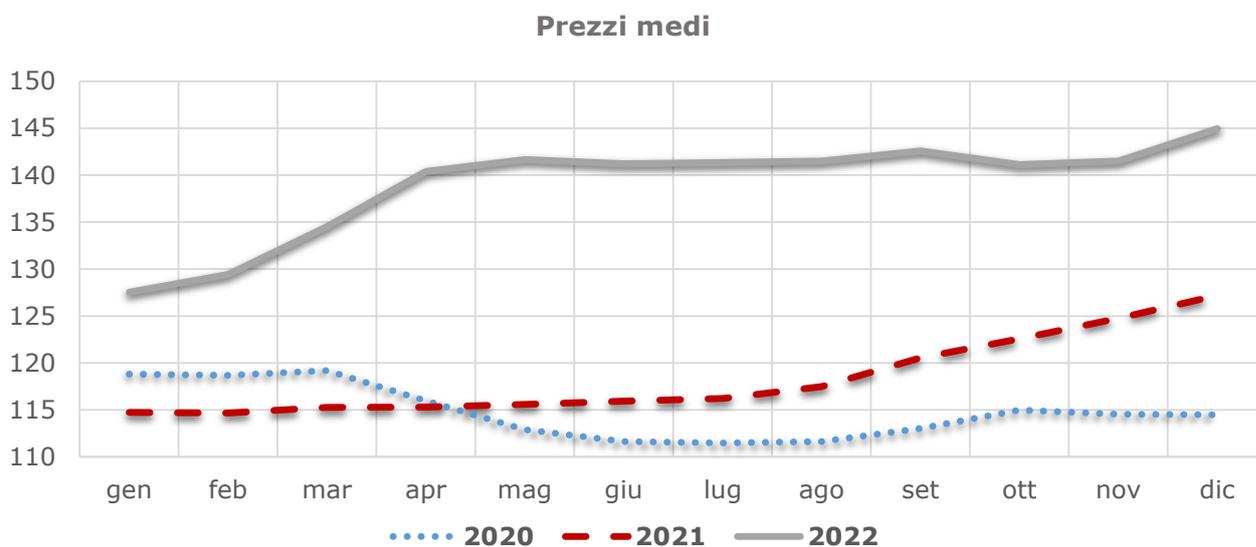
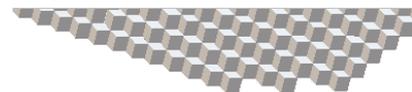


Grafico 29. Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia. Fonte: Ismea



- I **costi** dei mezzi di produzione **restano alti**, sebbene anche in questo settore gli allevatori hanno registrato una differenza tra il terzo trimestre, caratterizzato ancora da aumenti tendenziali, anche se non congiunturali, e il quarto trimestre, in cui si è assistito ad una stabilizzazione dei prezzi e per alcune materie prime ad un lieve calo. Nonostante questo, le incertezze nel mercato anche dovute al contesto politico globale, preoccupano gli agricoltori del panel Unioncamere Lombardia, che restano cauti sulle prospettive future.

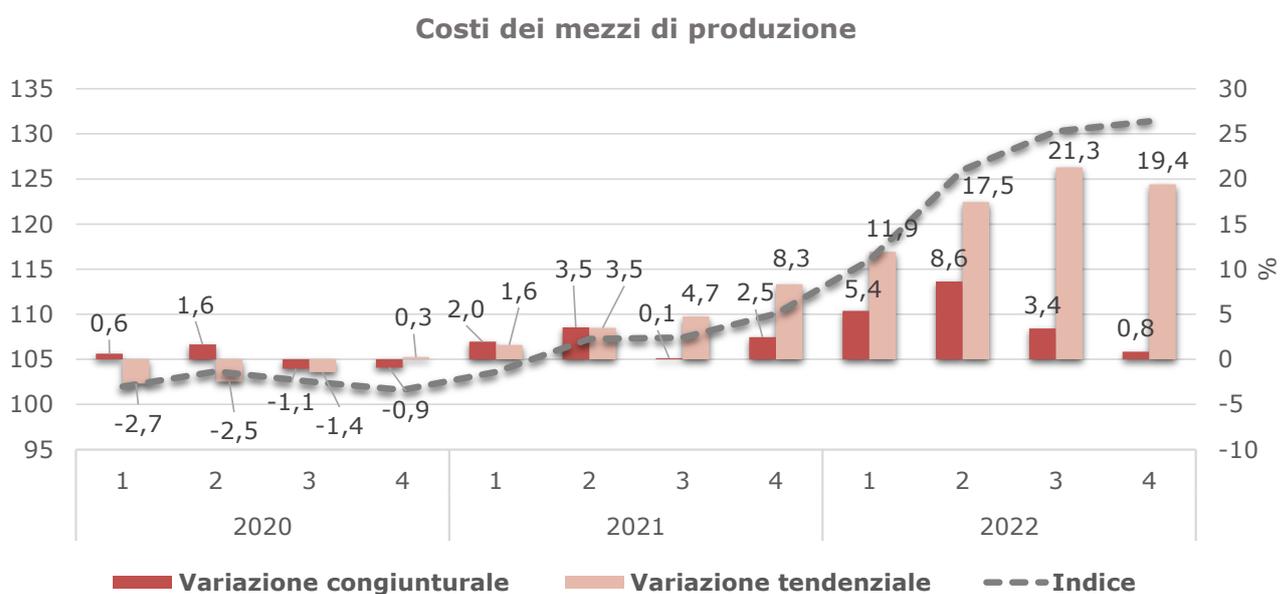
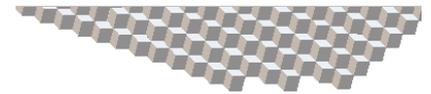


Grafico 30. Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea



3.2.2 Istantanea ✓

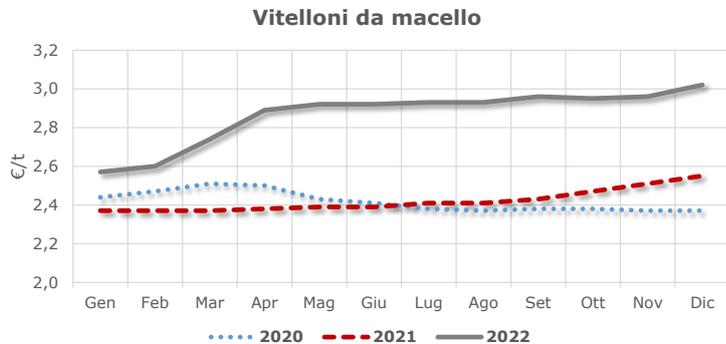


Grafico 31: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

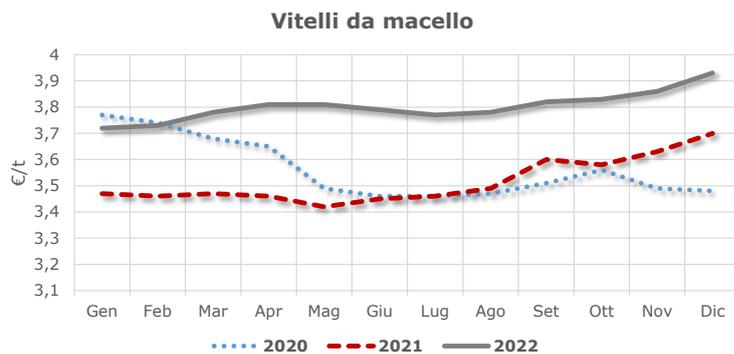


Grafico 32: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

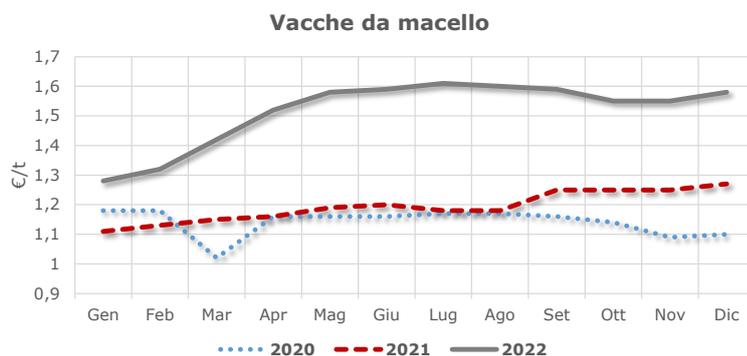


Grafico 33: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ I vitelloni da macello fanno rilevare un costante aumento dei prezzi lungo tutto il 2023, con una stabilizzazione nella parte centrale dell'anno e un **nuovo incremento** tra novembre e dicembre 2022. Il prezzo dei vitelloni italiani supera i 300€/100Kg, anche se resta sotto la media europea (Ismea, 2022).

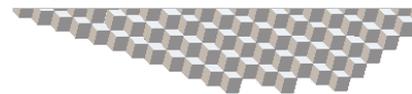
✓ In particolare per i vitelloni la **preoccupazione** per gli allevatori è legata al prezzo di acquisto dei broutards, aumentato considerevolmente nel 2022, che si aggiunge agli aumenti dei costi della razione in fase di finissaggio, la più costosa per questo tipo di allevamento.

✓ La produzione dei vitelli è **stabile** in volume, a parte per quelli tra gli 8 e i 12 mesi che aumenta di circa l'8%.

✓ I prezzi seguono l'andamento degli altri prodotti, cioè aumentano costantemente nel corso dell'anno a parte un periodo di stabilizzazione nei mesi centrali del 2022.

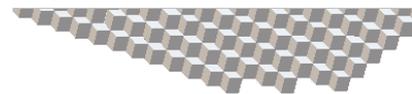
✓ Ismea registra che nei primi nove mesi del 2022 è avvenuto un aumento delle macellazioni delle vacche pari a +12%. Come accennato in precedenza la quota è dovuta in parte **all'aumento delle macellazioni dei capi da latte.**

✓ Trend simile a quello degli altri prodotti della filiera anche per le quotazioni delle vacche da macello, con prezzi medi che si mantengono **nettamente sopra** ai valori del 2021.



3.2.3 Le prospettive

- Restano **incerte le prospettive** a breve e medio termine del settore, sostanzialmente legate, dal lato dell'offerta, ai costi delle materie prime e all'andamento della stagione agricola, con il rischio di un nuovo calo della disponibilità dei foraggi dovuto alla scarsità di precipitazioni, e dal lato della domanda alla spinta inflazionistica che ha determinato la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie.
- La **contrazione dell'offerta in Europa**, che ha riguardato in particolar modo la Francia, che ha proseguito la diminuzione dei capi di vacche da latte e nutrici, e la Germania, che ha promosso una limitazione delle macellazioni, potrebbe sostenere la produzione di carne bovina italiana e il mantenimento dei prezzi su livelli alti.
- Lo sfruttamento di questa situazione che potrebbe nel breve periodo rimanere positiva per la filiera di carni bovine italiane, dovrebbe però contemplare la **promozione di tecnologie innovative** di allevamento e agricoltura che rafforzassero la filiera anche in prospettiva, cogliendo l'opportunità di adottare tecniche produttive di economia circolare con il recupero delle deiezioni per produrre energia e recuperare nutrienti e acqua, e seguendo i segnali di mercato relativi alle **preferenze del consumatore**, per esempio con la produzione di Scottona, di carne da filiera completamente italiana, di carne da allevamento sostenibile (benessere animale, filiera antibiotic free, tracciabilità).



3.3 Carni suine

3.3.1 Il comparto

- Il comparto suinicolo italiano nel 2022 ha fatto registrare un andamento degli affari negativo nella prima parte dell'anno, mentre il secondo semestre è stato giudicato in miglioramento dal panel Unioncamere Lombardia, sebbene resti in territorio negativo. Il miglioramento è dovuto sostanzialmente all'aumento dei prezzi dei suini, causato da una serie di fattori congiunti. Infatti, il 2022 è stato caratterizzato da **un'offerta globale in calo**, sia a causa dell'epidemia di **peste suina africana** che continua a colpire il comparto, sia a causa **dell'elevato costo dei mezzi di produzione**. Secondo dati Ismea, nei primi otto mesi del 2022 la produzione suinicola europea è diminuita di 700.000 tonnellate, -4,6% rispetto allo stesso periodo del 2021. Questi due fattori sono i principali responsabili dell'innalzamento dei prezzi dei suini, che ha permesso ai suinicoltori di aumentare la redditività degli allevamenti in rapporto ad un primo semestre più critico a livello di prezzi.
- Nel contesto italiano, oltre ai driver prima citati, si sono aggiunti l'emergenza **siccità** che ha portato in sofferenza diversi allevamenti suinicoli, sia per la scarsità di derrate alimentari e quindi per l'aumento dei prezzi della razione che per la sofferenza degli animali dovuta all'eccezionale caldo dell'estate 2022, e la diffusione, a partire dal quarto trimestre 2022, della **PRRS** (sindrome riproduttiva e respiratoria dei suini) che colpisce ciclicamente gli allevamenti (panel Unioncamere Lombardia). In questo senso, l'offerta in volume di carne suina è diminuita ulteriormente, portando verso l'alto il prezzo dei prodotti. Secondo il panel Unioncamere Lombardia il prezzo della carne continuerà a rimanere abbastanza alto, anche perché, a causa degli elevati prezzi della razione, si è verificato un calo dell'offerta dei suinetti, che in Europa, nel periodo gennaio-agosto 2022 ha subito un incremento di prezzo dell'85% rispetto all'anno precedente (Ismea, 2022).

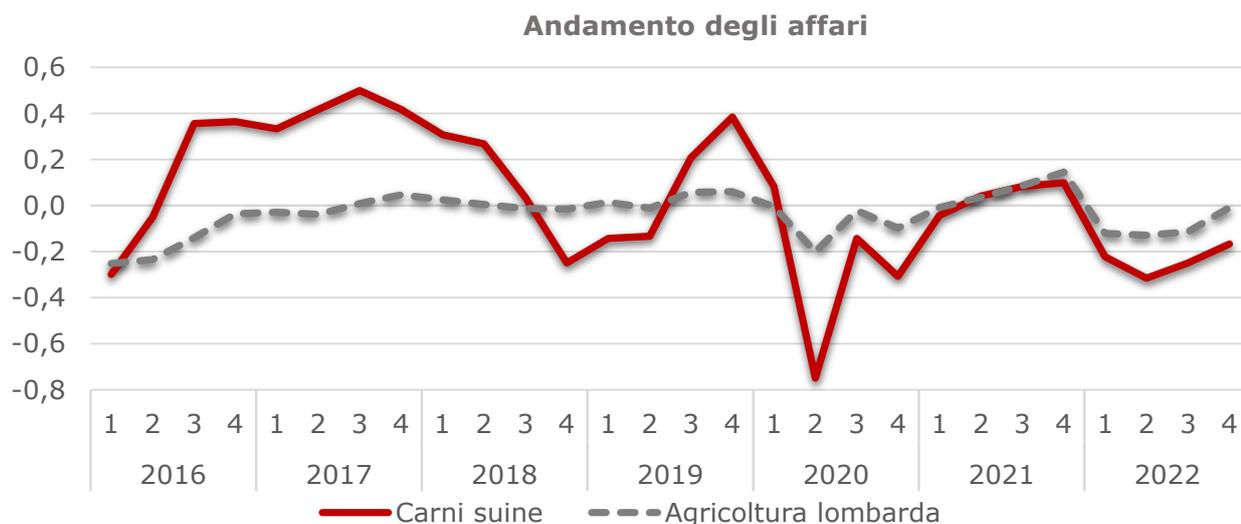
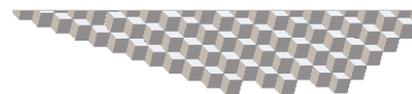


Grafico 34: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- I prezzi medi della carne suina, dal gennaio 2022 al dicembre 2022 sono aumentati di circa il 25%, con un'impennata nel terzo trimestre che ha **trainato** gli aumenti fino a novembre.

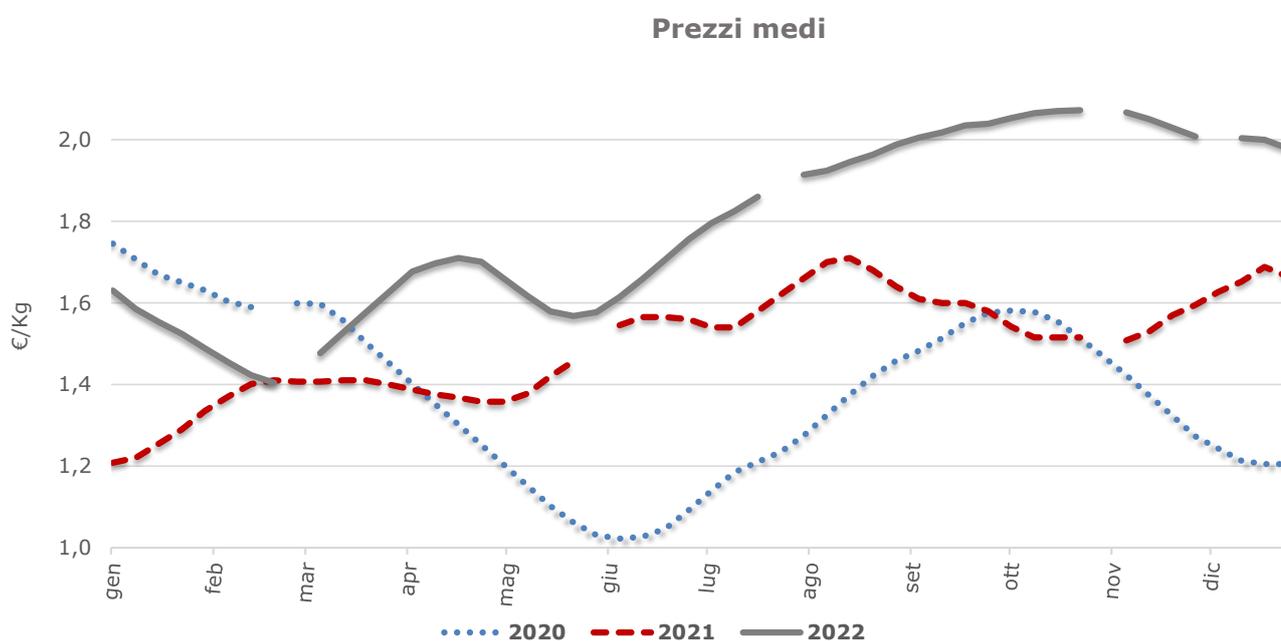
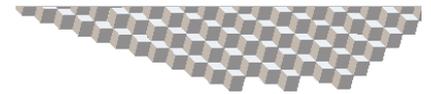


Grafico 35: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 160-176 Kg (circuiti tutelati).
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini

- L'elevato livello dei costi delle materie prime, in particolare quelli relativi alla mangimistica, è ancora più **dannoso** per gli allevamenti italiani, specializzati nel suino pesante, in cui la fase dell'ingrasso è cruciale e pesa sulla formazione del prezzo finale. A differenza di altri comparti i suinicoltori del panel Unioncamere Lombardia hanno testimoniato un ulteriore



rincarò dei costi dei mezzi di produzione anche nel quarto trimestre, che ha pesato sulla redditività degli allevamenti, toccando l'incremento **record** (variazione tendenziale) di +34,7%.

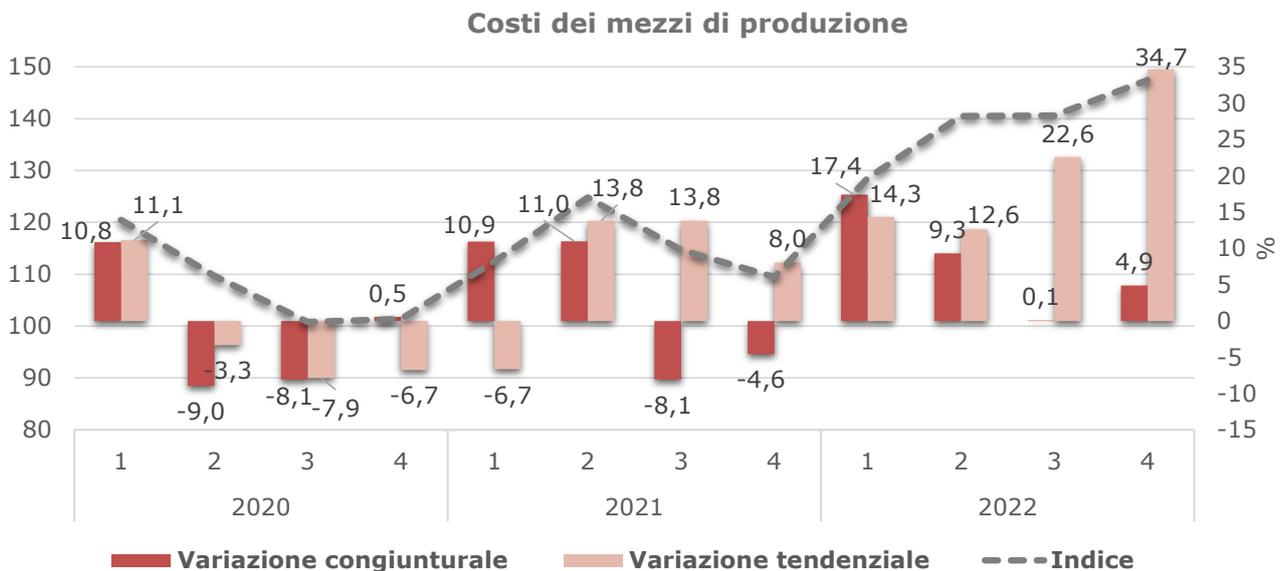
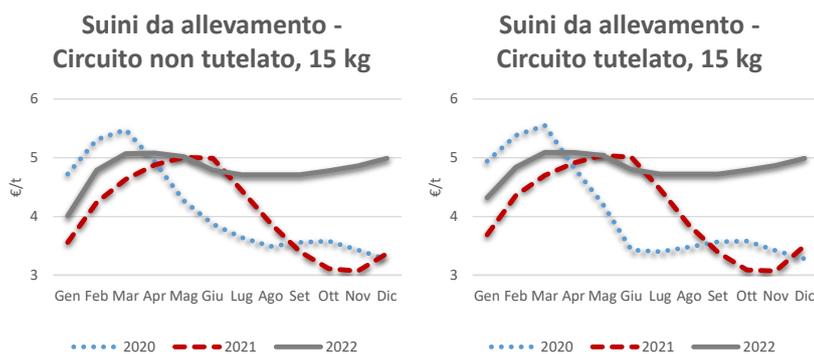


Grafico 36: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

3.3.2 Istantanea ✓



✓ I prezzi medi dei suini da allevamento aumentano nella prima parte dell'anno 2022, per poi stabilizzarsi nei mesi centrali dell'anno. In questo periodo non si registrano **differenze sostanziali** tra l'andamento dei prezzi del circuito tutelato e quello del circuito non tutelato.

Grafico 37: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

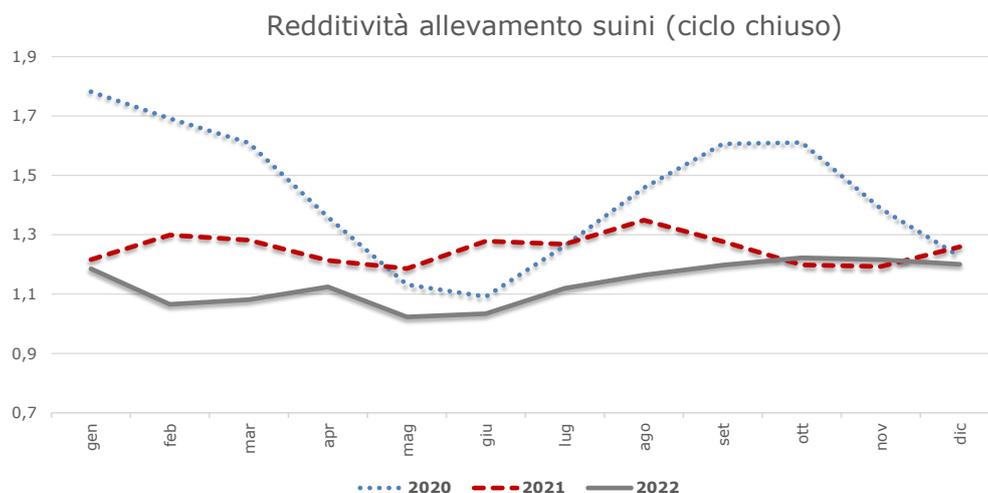
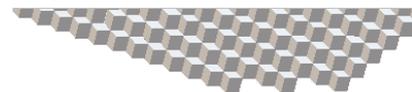
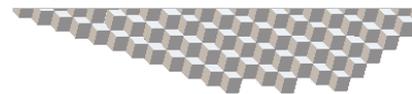


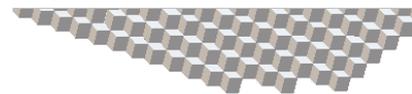
Grafico 38: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini (ciclo chiuso).
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun e borsa merci Milano

- ✓ A un inizio d'anno disastroso dal punto di vista della redditività dell'allevamento suino, a causa dell'impennata nei costi delle materie prime non supportata da un adeguamento dei prezzi, è subentrata una **seconda parte d'anno migliore**, con un discreto aumento della redditività, secondo l'indice Crefis. La ragione è stata l'incremento dei prezzi dei prodotti suini, che ha riavvicinato la forbice costi-prezzi.
- ✓ Nonostante un miglioramento del valore dell'indice nel secondo semestre il 2022 eguaglia il 2021 solo nel quarto trimestre, mentre in media d'anno **l'indice rimane inferiore** ai valori 2021 e molto al di sotto delle performance del 2020.



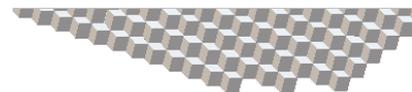
3.3.3 Le prospettive

- Per quanto riguarda le prospettive a breve termine, i costi delle materie prime dovrebbero **stabilizzarsi** e in parte calare, come sta già avvenendo per alcuni fattori. A causa della scarsità dell'offerta i prodotti da allevamento come i suinetti dovrebbero mantenere prezzi più alti.
- Dal punto di vista dell'offerta, la contrazione in volume del comparto UE dovrebbe continuare almeno in quei paesi, come la Germania, che stanno ancora subendo un processo di **ridimensionamento dell'offerta** in termini quantitativi dovuto alla PSA. Questo dovrebbe continuare a garantire un buon livello dei prezzi.
- Nel corso del 2022 l'aumento dei prezzi delle carni al dettaglio ha riguardato più delle altre **la filiera avicola** (in media +18% fino a toccare per alcuni tagli il 25%), facendo spostare gli acquisti del consumatore sulla carne suina fresca, **più a buon mercato di quella bovina**. Anche per il 2023 l'effetto dell'inflazione sulla filiera delle carni potrebbe avvantaggiare quella suinicola, in particolare per le preparazioni e per i tagli freschi. Diverso è l'approccio che il consumatore potrebbe avere nei confronti degli insaccati, con una netta differenza tra quelli più economici, che come dimostrano i dati 2022 hanno continuato a far parte della spesa delle famiglie italiane, e quelli più pregiati e costosi, come il Prosciutto di Parma DOP, che hanno subito una contrazione dell'acquisto da parte delle famiglie in volume (-11%) e in valore (-6%) (Ismea, 2022).



IL SETTORE IN DISCUSSIONE

- ✓ Nel febbraio 2022 l'ente certificatore del Prosciutto di Parma DOP, Csqa, era stato sospeso dal Ministero delle Politiche Agricole a causa dell'avvallamento di pratiche non conformi che avrebbero portato alla certificazione come DOP di cosce suine non adatte perché fuori peso rispetto al disciplinare dei prosciutti DOP.
- ✓ A seguito di questo ultimo scandalo nella filiera del Prosciutto di Parma DOP, che segue quello del 2018 in cui erano state sequestrate più di un milione di cosce di Parma e San Daniele DOP e smarchiate perché non conformi, secondo il panel Unioncamere Lombardia nella filiera italiana del suino pesante si sta ridiscutendo della qualità dei prodotti e della sostenibilità delle produzioni, per proporre modifiche atte ad una maggiore qualità di prodotti e processi nella filiera. L'obiettivo sarebbe anche quello di aumentare l'efficienza e la competitività della filiera DOP sia sul mercato italiano che su quello estero, anche guardando alla sostenibilità ambientale delle produzioni, al benessere animale e alla comunicazione della qualità.
- ✓ Un confronto sulle problematiche del settore sembra utile anche in relazione agli ultimi dati relativi al calo delle scrofaie dovuto da un lato, all'aumento dei costi che ha messo in ginocchio le aziende, dall'altro, alla chiusura delle aziende con imprenditori anziani, che non hanno turn-over generazionale. Secondo Anas infatti, in Italia ci sarà una decrescita della mandria del 2,3% prevista per il 2023, ma anche in Europa la situazione non pare migliore: nel solo 2022 la consistenza delle scrofe è calata del 4-5%.



3.4 Cereali

3.4.1 Il comparto 🔍

- Il comparto cerealicolo dichiara un andamento degli **affari in calo**, e un indice che resta negativo anche per il terzo e quarto trimestre 2022. Il risultato è conseguenza della sofferenza a cui i coltivatori sono andati incontro nella stagione 2022 a causa della scarsità idrica e delle temperature molto elevate forieri di danni alle coltivazioni: diminuzione delle rese produttive, dei volumi di produzione e problemi di qualità nei raccolti. Ad esempio, il panel Unioncamere Lombardia ha lamentato valori molto più alti di aflatossine nel mais, con una netta diminuzione della qualità dei prodotti. Oltre a ciò si è aggiunto l'elevato costo dei mezzi di produzione che ha preoccupato il settore in relazione ai prezzi dei prodotti che avevano la necessità di adeguarsi ai costi. Le previsioni per il 2023 prevedono comunque raccolti scarsi di mais, proprio a causa della scarsità di precipitazioni che sembra già confermarsi anche per il primo semestre 2023.
- A livello globale resta alta la domanda di cereali da parte di **Cina e India**, in particolare di mais. La Cina continua a perseguire una politica nazionale da una parte di acquisto di derrate agroalimentari, dall'altra di autoapprovvigionamento, per poi esercitare potere sugli stock mondiali di cereali.

Andamento degli affari

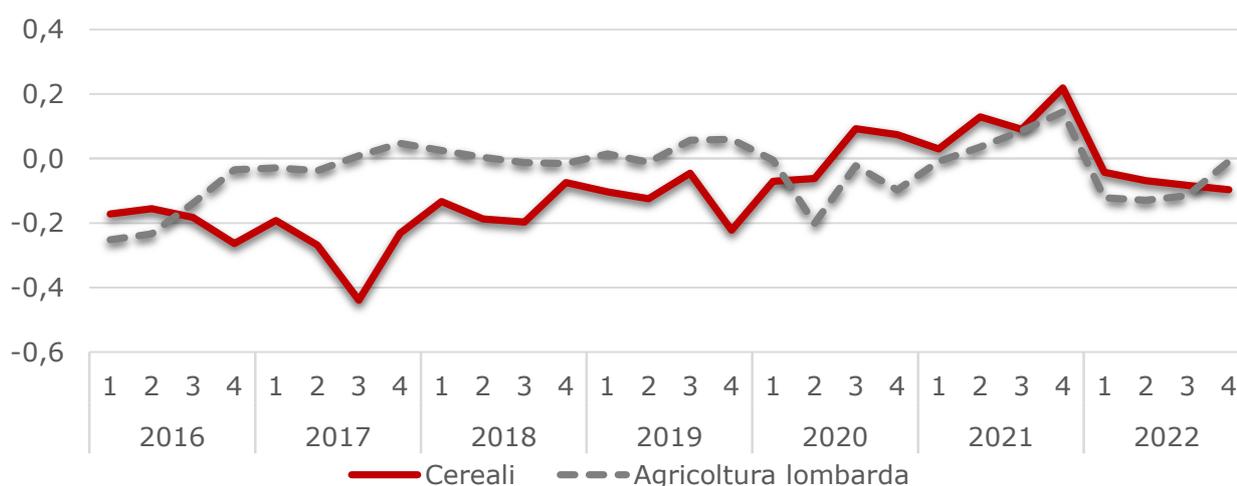
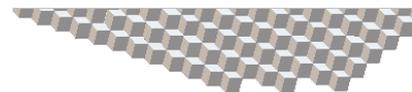


Grafico 39: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Costi dei mezzi di produzione

- I costi dei mezzi di produzione rimangono **in aumento** fino al secondo trimestre 2022, per poi stabilizzarsi nella seconda parte dell'anno con incrementi congiunturali marginali o nulli. Su base annua gli incrementi rimangono però elevati.

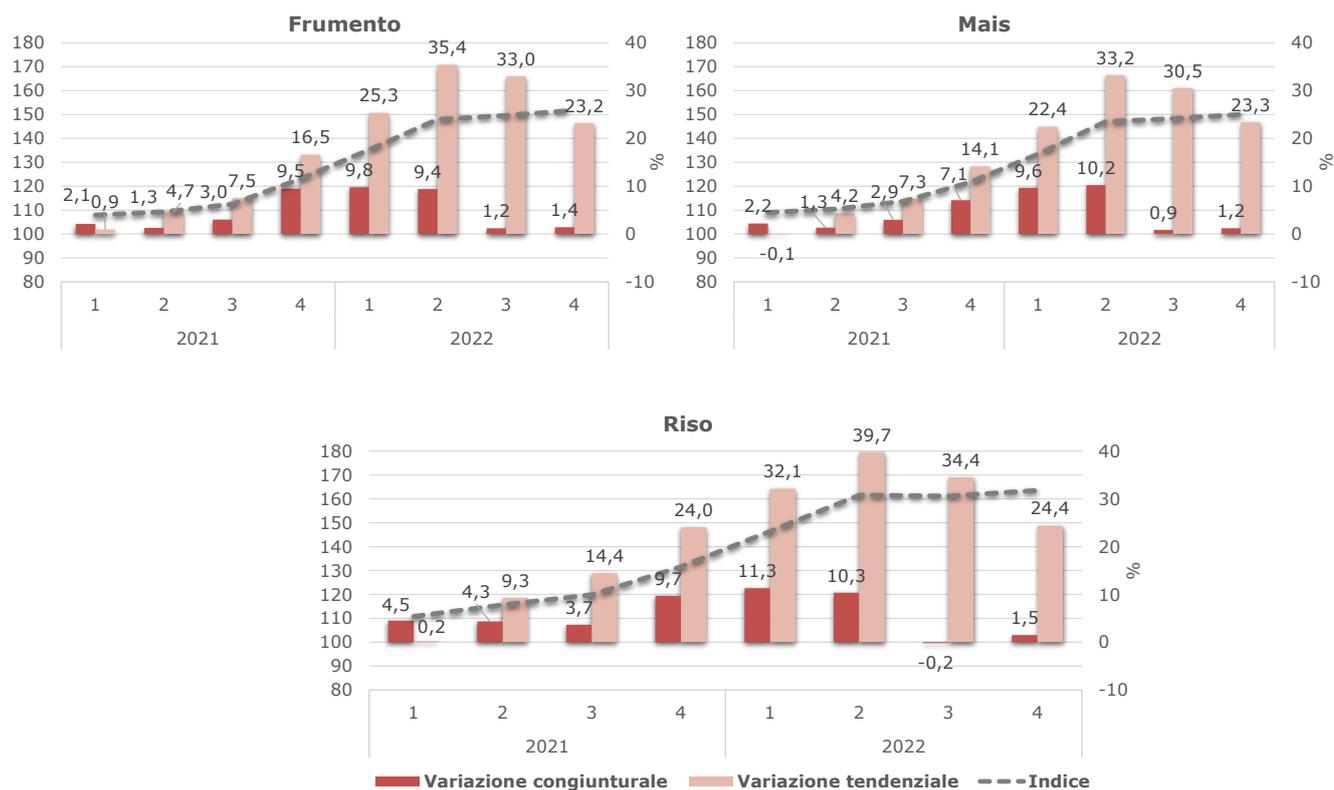
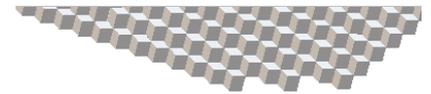


Grafico 40: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia Fonte: Ismea



3.4.2 Istantanea ✓

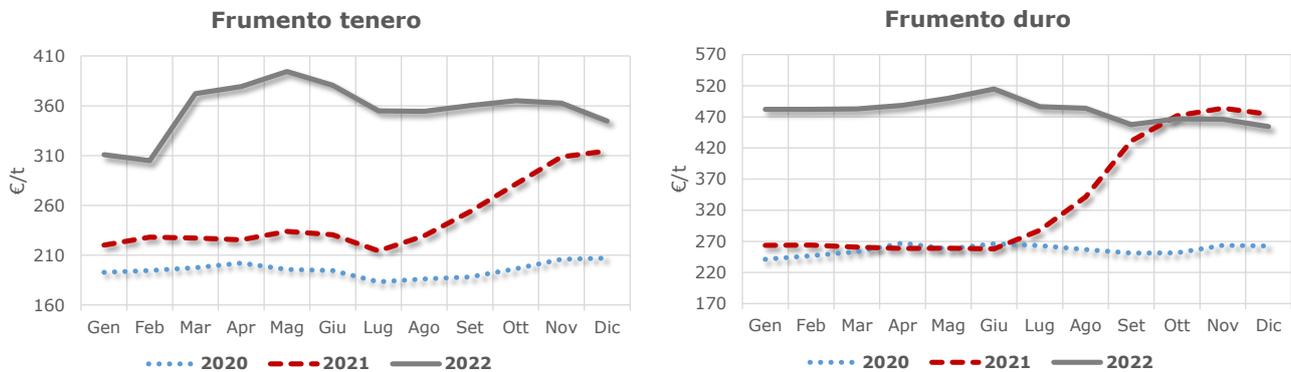
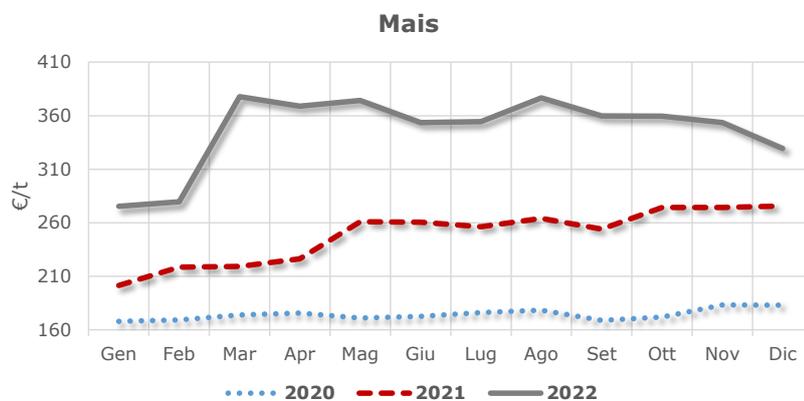


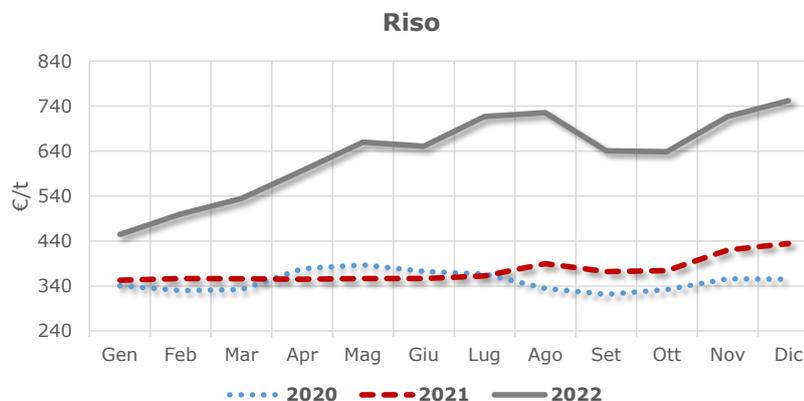
Grafico 41: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

- ✓ Nel secondo semestre 2022 il prezzo medio del **frumento tenero** si è stabilizzato fino a raggiungere, a dicembre, il valore di 350€/t.
- ✓ Il prezzo del **frumento duro** ha avuto un picco a 520€/t in giugno, per poi scendere lievemente per tutto il secondo semestre fino a raggiungere un valore simile a quello di inizio d'anno, cioè attorno a 470€/t.



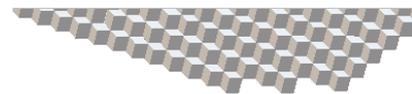
- ✓ Il prezzo del **mais** ha subito un'**impennata** nel primo trimestre, per poi stabilizzarsi attorno ai 320€/t.
- ✓ Si consideri il fatto che, rispetto al 2021 i valori si sono mantenuti sempre superiori.

Grafico 42: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea



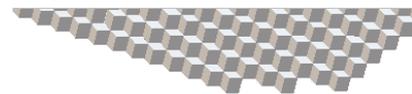
- ✓ Il prezzo del riso è rimasto in **costante crescita**, a parte nel periodo a cavallo tra settembre e ottobre in cui aveva avuto un lieve decremento. A dicembre 2022, il riso costava 740€/t, 300€/t in più che all'inizio del 2022.

Grafico 43: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea



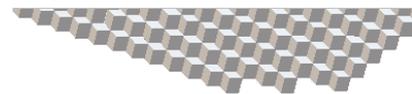
3.4.3 Le prospettive

- Le **tensioni sui mercati internazionali** per l'incerta situazione geopolitica rendono molto difficili le previsioni riguardanti il settore cerealicolo. Infatti da un lato, a livello globale, le superfici coltivate a grano sono rimaste stabili e non sono aumentate nonostante i prezzi elevati spuntati sui mercati internazionali: elementi che farebbero supporre che anche per l'annata 2023 i prezzi del grano, ma anche del mais, potrebbero rimanere alti. Dall'altro lato però, le quotazioni dei frumenti ad inizio 2023 sono in calo, e alcuni Paesi produttori, tra cui la Russia, hanno beneficiato di raccolti abbondanti superiori alle aspettative, e l'accordo per l'esportazione del grano ucraino rinnovato nel novembre scorso ha consentito le forniture. Un ulteriore elemento non trascurabile è la possibilità di un'altra **stagione sfavorevole** dal punto di vista climatico, come quella dello scorso anno, che aveva già comportato una diminuzione delle scorte cerealicole a scala globale, ulteriore elemento che aveva spinto verso l'alto i prezzi delle *commodities* agricole.
- Per quanto riguarda il **riso**, la siccità del 2022 ha colpito fortemente i raccolti, con il prezzo delle diverse varietà che è schizzato alle stelle. Secondo il panel Unioncamere Lombardia il prezzo del Selenio, varietà pregiata per preparazioni da sushi, è triplicato negli ultimi mesi del 2022. Tuttavia, molti risicoltori in Lombardia hanno deciso di aumentare la quota di colture autunno-vernine sui propri ettari per ovviare al problema della scarsità d'acqua, che, a causa della diminuzione delle precipitazioni, è emersa già a partire dal quarto trimestre 2022. In sostanza quindi, si arriverà probabilmente ad una **diversificazione culturale** necessaria per l'adattamento climatico, per cui gli agricoltori, potenzialmente anche nei prossimi anni, dovranno essere sempre più **flessibili** per andare incontro non solo alle istanze del mercato, ma anche alla variabilità del clima.



RISO RESISTENTE

- ✓ La **siccità** del 2022 ha colpito anche il riso, una coltura basata sulla disponibilità di acqua nel territorio. In particolare, in Lombardia si sono seminati 23.000 ettari in meno rispetto al 2021 che, sommati a quelli piemontesi, hanno portato a 26.000 ettari in meno di risaie.
- ✓ Il problema della diminuzione della disponibilità idrica non è nuovo e da anni gli enti di ricerca agricoli come il Crea e il centro di ricerca di Ente Risi stanno lavorando su **nuove varietà** con caratteristiche di resistenza alla siccità. In particolare sembra promettente la varietà PRM81, derivante geneticamente da Prometeo, una varietà coltivata negli anni '80, da cui sono state ricavate linee figlie. Tra queste, il PRM81 mostra caratteristiche che potrebbero essere molto utili per l'adattamento al clima più arido cioè la capacità di adattarsi ad ambienti asciutti e all'irrigazione turnata, principalmente per merito dell'**apparato radicale sviluppato** verticalmente invece che orizzontalmente, in grado cioè di crescere più in profondità per recuperare acqua. Un altro elemento su cui si sta lavorando è quello di piante adatte ad **acque salmastre**, utili in Italia nella zona del Delta del Po, dove in caso di scarse precipitazioni la risalita del cuneo salino diventa un serio problema, come è accaduto lo scorso anno.
- ✓ Ulteriori riflessioni si stanno facendo anche in relazione alla degradazione della sostanza organica del suolo che aumenta in condizioni di alte temperature e siccità, foriera della diminuzione della fertilità. L'idea è quella della coltivazione di leguminose prima della semina del riso, che vengano poi interrate per permettere un arricchimento dei suoli in termini di **sostanza organica e azotata**. In generale l'idea è quella di mettere a disposizione tutte le innovazioni tecnologiche e le tecniche agronomiche in maniera congiunta, integrando le conoscenze e ottimizzando i processi produttivi al fine di una gestione idrica funzionale al cambiamento climatico.



3.5 Vino

3.5.1 Il comparto

- Secondo il panel Unioncamere Lombardia l'andamento degli affari del secondo semestre 2022 è stato **positivo** per il settore vitivinicolo. Ad un terzo trimestre piuttosto tranquillo è seguito un quarto trimestre buono, in cui gli agricoltori hanno commercializzato molto bene il prodotto in quasi tutti i canali di vendita, come l'Ho.Re.Ca., ripartito di slancio a partire dall'estate. Anche il commercio con l'estero è ripreso abbastanza bene, spesso portando ad un abbassamento delle scorte dovute alla buona domanda, rispetto alla media del periodo.
- Il contesto vitivinicolo italiano riporta un 2022 **in contrazione sui volumi** per quanto riguarda il canale **GDO**, che fa segnare un -11% per i rossi fermi, con percentuali negative più contenute per le altre tipologie di vino. Un segmento che sembra ancora in crescita, almeno in parte, è quello che riguarda le bollicine, con gli **spumanti a basso costo**, metodo Charmat, che raggiungono in GDO +13% sul 2021. Volumi in calo per gli spumanti Metodo Classico, che fanno registrare un -9% sul 2021; considerando però il periodo 2019-2022 le bollicine hanno fatto registrare complessivamente un incremento in volume del 17% in GDO, con percentuali ancora maggiori per il Prosecco (+31%) e per gli spumanti Charmat-non Prosecco (+32%) (UIV-Ismea, 2022). In valore le performance del settore risultano solo leggermente negative (-2%), ma ovviamente conta la spinta inflazionistica con l'aumento dei prezzi che ha caratterizzato tutto il 2022.
- Riguardo ai vini sfusi lombardi, come segnala l'approfondimento semestrale di BMTI², sono aumentati i prezzi di alcuni vini come il Riesling, mentre in volume il settore ha sofferto di un calo di vendite. In questo senso, occorre considerare le diverse performance che possono avere i vini sfusi e quelli in bottiglia, a causa dei differenti target di mercato, elemento che spiega il buon andamento degli affari secondo il panel Unioncamere Lombardia, per lo più composto da viticoltori che producono vini in bottiglia.

² ["I prezzi all'ingrosso dei vini rilevati dalle Camere di Commercio in Lombardia – Il sem 2022"](#), Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia con la collaborazione tecnico-scientifica di BMTI

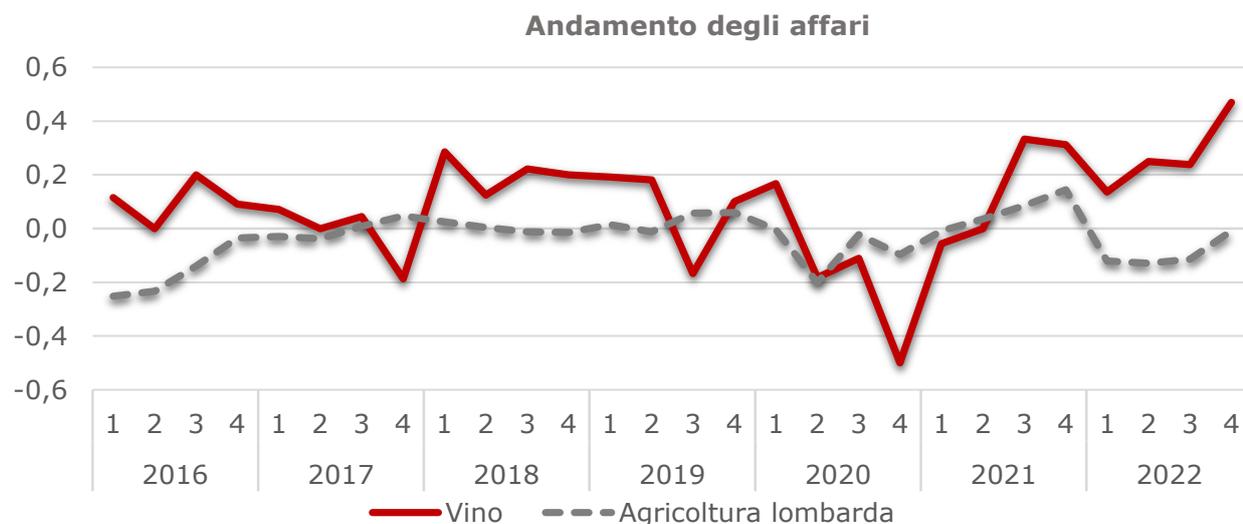
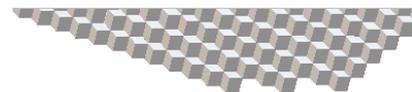


Grafico 44: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Prezzi dei vini DOP e IGP in aumento nella prima fase dell'anno, che sono andati poi a stabilizzarsi nel corso del 2022. Secondo il panel Unioncamere Lombardia, il listino dovrà essere nuovamente ritoccato al rialzo, per l'adeguamento ai costi di produzione.

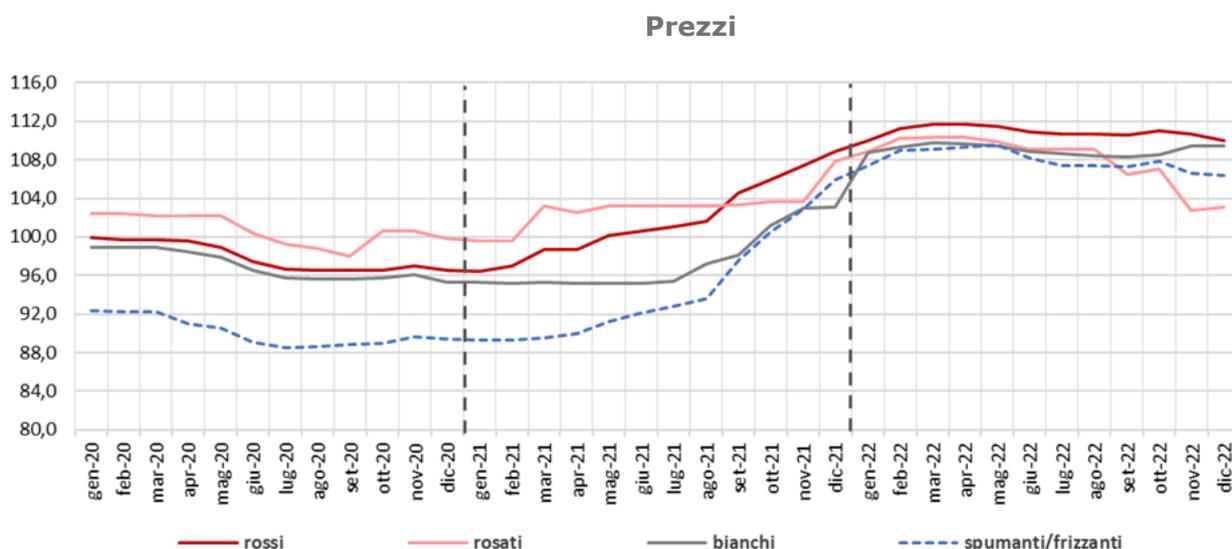


Figura 45: Indice dei prezzi all'ingrosso dei vini sfusi dop-igp base dic-15=100. Italia
Fonte: Elaborazione BMTI su dati Camere di Commercio

- I costi di produzione, come per tutti gli altri comparti, hanno influenzato anche il settore vitivinicolo, maggiormente interessato ai costi energetici, che restano alti, e a quelli relativi a imballaggi, tappi e bottiglie, che anche nel secondo semestre 2022 hanno avuto un incremento.

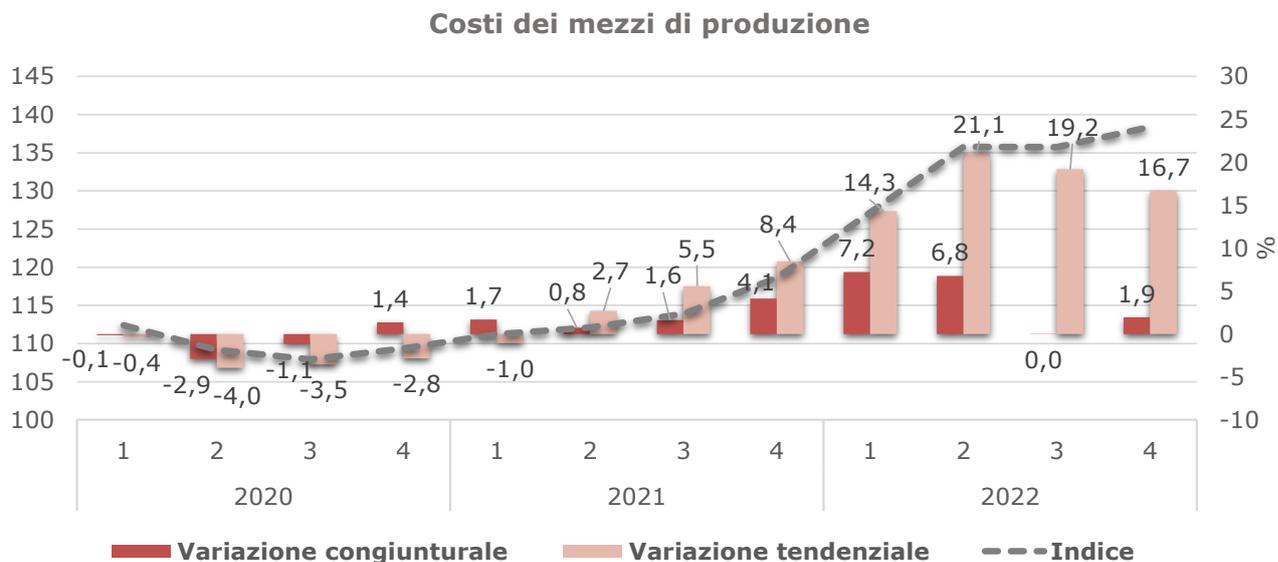
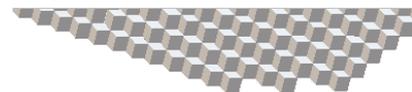
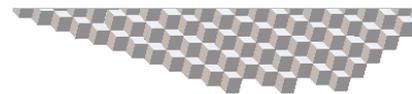


Figura 46: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

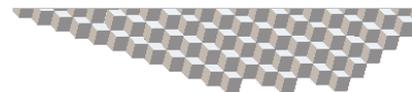
	Valore (migl. €)	Var. %	
	Anno 2022	Anno 2022	Anno 2021
Lombardia	319.623	7,8	16,1
Italia	7.873.162	9,8	13,3

Tabella 47: Export di vini di uve (valori assoluti in migliaia di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia. Fonte: Istat



3.5.2 Le prospettive

- Dopo il **boom dell'e-commerce nel 2020 e 2021**, il canale, per quanto riguarda le vendite dei prodotti vitivinicoli, ha subito nel 2022 una battuta d'arresto, che fa pensare ad un assestamento delle vendite e non ad un'ulteriore crescita. A questo punto le aziende, nel breve e medio termine, è ipotizzabile che si focalizzino con ritrovata energia sul canale Ho.Re.Ca., che avevano abbandonato in parte per necessità durante il lockdown, e sull'export, senza dimenticare i canali alternativi più tradizionali di vendita diretta e di attività connesse ad essa, come le visite in azienda, gli eventi e le fiere del settore.
- Il comparto degli spumanti italiani negli ultimi anni ha avuto ottime performance, con aumenti in volume e in valore. Nel 2022 le vendite sono state trainate dalle bollicine metodo Charmat, considerate le "low cost" del comparto, probabilmente anche per la diminuzione del potere d'acquisto dei consumatori. In ogni caso quello delle bollicine resta un **settore vincente** sia dal punto di vista del commercio con l'estero che dal punto di vista della spesa domestica, anche grazie ai prodotti destinati a cocktails e miscelati. Inoltre, da anni il consumo di vino ha privilegiato i prodotti di pronta beva e meno alcolici, più rivolti anche ad un pubblico giovane. Per questo, il settore dei **vini frizzanti**, sia di alta che di bassa gamma, sarà probabilmente soggetto ad ulteriore sviluppo anche nel prossimo futuro, e potrà coinvolgere auspicabilmente anche i vini frizzanti rossi e rosè.
- Secondo IWRT (istituto britannico di analisi di mercato) i nuovi trend del vino riguardano anche l'*home premise*, cioè l'aumento del consumo di vino a casa a scapito del canale Ho.Re.Ca. Per i prossimi 5 anni, si prevedono una diminuzione delle vendite in volume, in generale, ma un ulteriore incremento per quello che riguarda le vendite di spumanti premium, come lo Champagne. Inoltre secondo l'istituto, ci sarà possibilità di una frenata dei consumi da parte dei più giovani come conseguenza della crisi economica attuale, dovuta quindi a una minore disponibilità di spesa. Al contrario, saranno i consumatori con un impiego sicuro e un basso rischio di indebitamento a sostenere i consumi di vino nei prossimi anni.



4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Le **aziende** registrate nel settore agricoltura in Lombardia (vedi tabella 48) **diminuiscono** anche in questo semestre, dello 0,9% e dello 1,5% rispettivamente nel terzo e nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2021, raggiungendo quota 43.015.

Il calo è in linea con quello degli ultimi trimestri e conferma la tendenza strutturale in corso da molti anni, che vede una diminuzione delle imprese agricole a fronte però di una maggiore dimensione media aziendale.

Tutte le province hanno segno negativo. Nel terzo trimestre Lodi e Lecco hanno avuto un calo superiore al 2%, così come Mantova, Pavia e Cremona nel quarto. Sondrio mostra invece una diminuzione record di 4,9% nel quarto trimestre, anche per via delle numerose cessazioni d'ufficio decise dalla Camera di Commercio per "ripulire" il Registro delle Imprese da posizioni formalmente attive ma in realtà da anni non più operative.

	3° 2022		4° 2022	
	Imprese	Var. %	Imprese	Var. %
- Brescia	9.507	-0,4	9.455	-0,2
- Mantova	7.097	-1,4	6.988	-2,6
- Pavia	5.804	-1,1	5.717	-2,5
- Bergamo	4.902	-0,5	4.902	-0,4
- Cremona	3.590	-1,9	3.555	-2,7
- Milano	3.474	-0,5	3.453	0,2
- Sondrio	2.258	-0,1	2.150	-4,9
- Como	2.035	-0,8	2.025	-0,8
- Varese	1.623	0,0	1.622	-0,2
- Lodi	1.217	-2,2	1.213	-1,8
- Lecco	1.070	-2,2	1.070	-1,7
- Monza e Brianza	872	-1,4	865	-0,2
Lombardia	43.449	-0,9	43.015	-1,5
<i>Italia</i>	<i>718.124</i>	<i>-1,2</i>	<i>712.692</i>	<i>-1,6</i>

Tabella 48: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti e variazioni tendenziali), province lombarde e Italia. Fonte: Infocamere

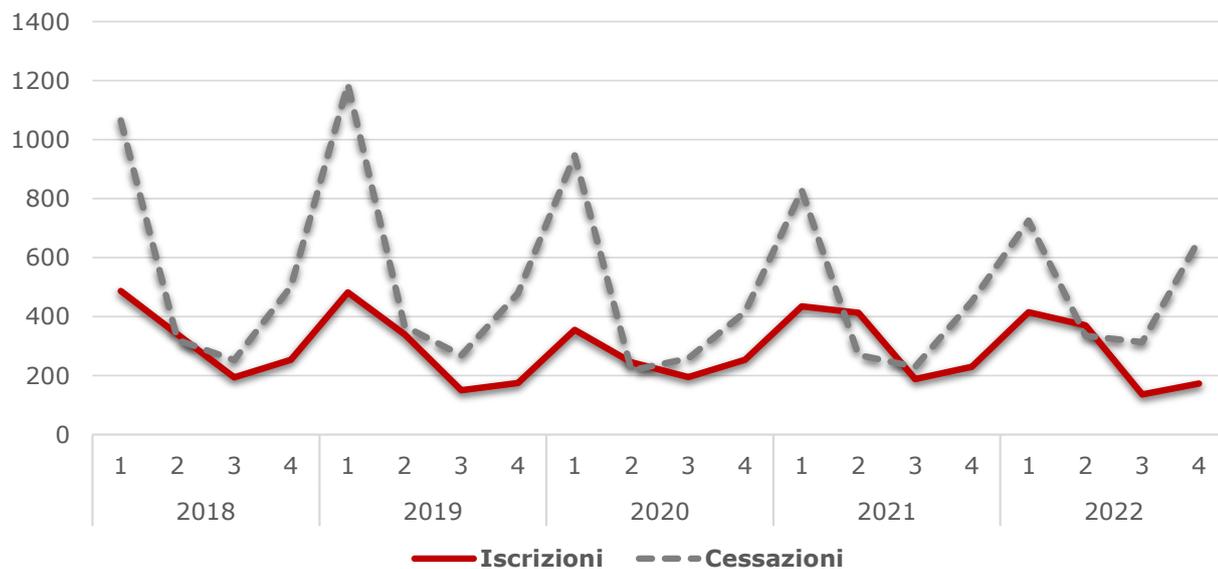
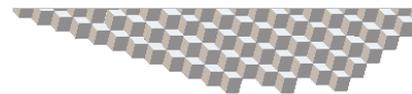


Grafico 49: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia. Fonte: Infocamere

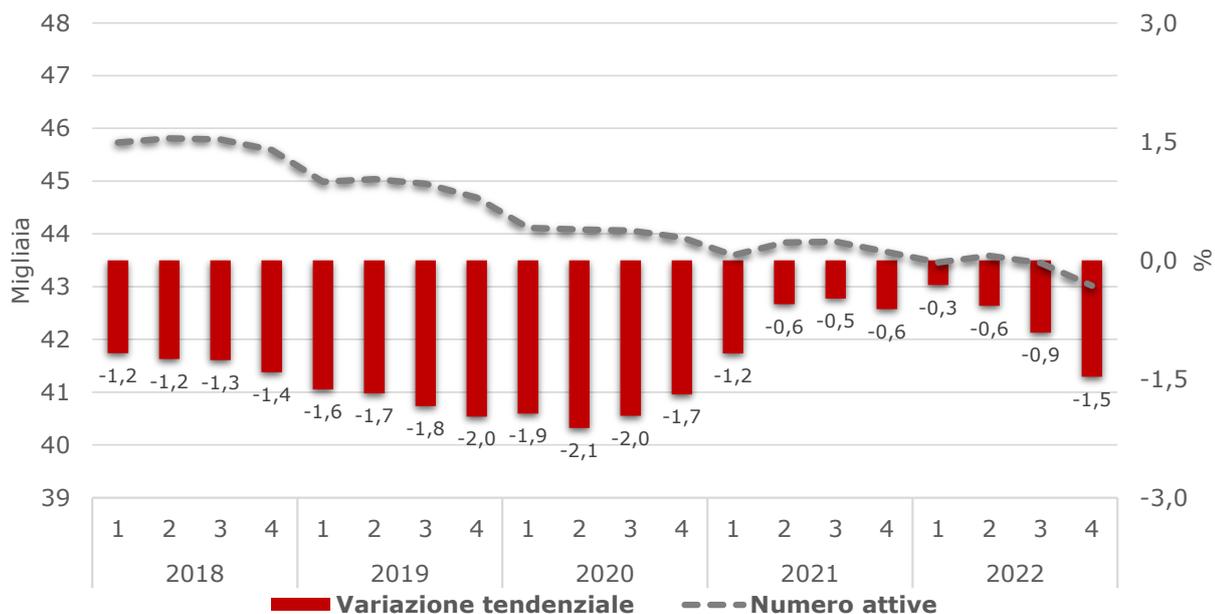
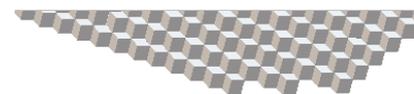


Grafico 50: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia. Fonte: Infocamere



5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 51: Produzione industriale (variazioni tendenziali mensili e trimestrali, dati corretti per gli effetti di calendario), Italia

	1° 2022	2° 2022	Lug 2022	Ago 2022	Set 2022	3° 2022	Ott 2022	Nov 2022
Industria alimentare	3,3	4,1	0,6	3,6	0,1	1,3	-4,3	-3,9
Totale manifattura	1,2	2,2	-1,5	3,0	0,1	0,1	-0,9	-2,2

Fonte: Istat

Tabella 52: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	3° 22		4° 22		Anno 2022
	/2° 22	/3° 21	/3° 22	/4° 21	
Totale prodotti agricoli	1,7	-3,2	0,6	-7,9	-1,3
- Coltivazioni agricole	2,2	-8,2	0,0	-15,5	-5,0
- Prodotti zootecnici	1,8	2,7	0,8	3,3	3,1

Fonte: ISMEA

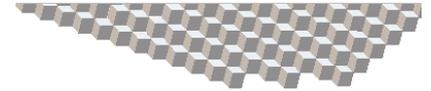
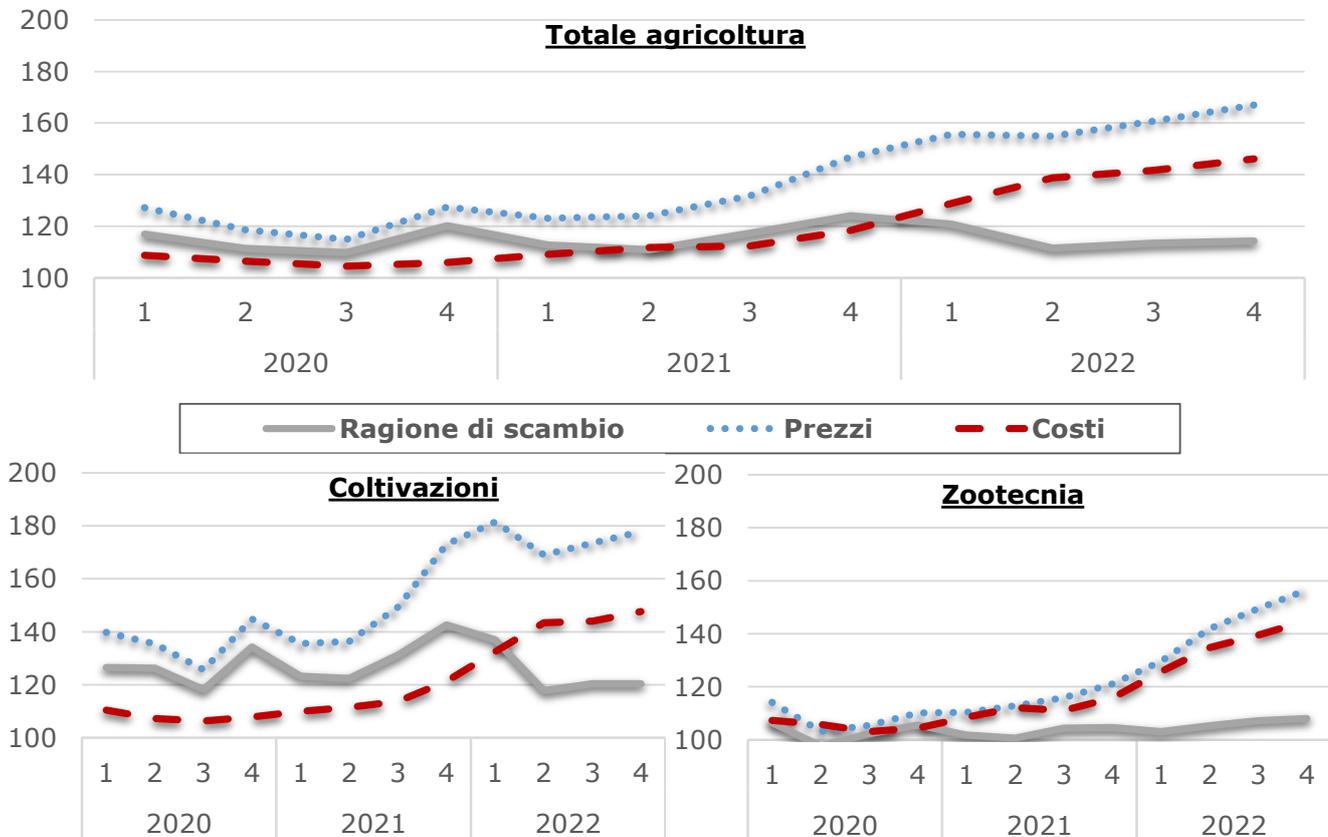


Grafico 53: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

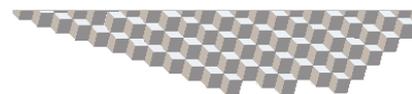


Tabella 54: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2022											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
PRODOTTI ZOOTECNICI	127,1	127,4	134,3	142,3	141,5	142,0	146,3	149,1	153,2	155,7	157,0	156,8
- Animali vivi	132,0	130,8	139,4	147,0	142,3	141,0	143,7	146,7	151,2	153,3	154,4	153,0
- Bovini da macello	127,5	129,4	134,5	140,4	141,7	141,2	141,3	141,5	142,6	141,1	141,5	144,9
- Cunicoli	151,6	122,9	132,7	131,8	106,3	90,0	94,9	120,9	152,7	163,7	173,1	173,1
- Ovini e caprini	93,6	91,8	98,1	127,0	99,7	100,8	102,7	107,2	108,8	123,6	114,7	125,8
- Suini	119,9	111,5	120,9	132,7	126,3	130,1	142,1	149,9	155,8	159,8	159,4	155,4
- Volatili domestici	157,9	165,8	180,2	183,0	174,3	166,3	159,8	156,8	160,8	165,3	170,3	170,6
- Latte e derivati	122,5	124,1	129,1	137,9	141,4	143,5	149,7	152,4	155,9	158,4	159,5	160,5
- <i>Burro</i>	175,6	175,0	188,0	211,8	211,3	214,1	211,0	206,5	210,0	209,4	192,9	170,3
- <i>Formaggi duri</i>	119,8	120,7	122,7	127,1	132,3	132,6	132,7	133,6	134,3	135,5	137,4	139,0
- <i>Formaggi fusi e molli</i>	119,9	121,2	127,8	131,3	133,3	134,5	135,1	136,9	143,4	153,3	155,0	156,5
- <i>Formaggi semiduri</i>	118,3	118,9	119,7	122,5	124,4	124,9	127,0	129,8	132,2	135,3	136,8	137,6
- <i>Latte e crema freschi</i>	118,3	120,8	126,3	137,2	140,4	143,8	155,8	160,7	165,3	167,5	170,3	173,7
- <i>Latte di vacca</i>	118,3	120,8	126,3	137,2	140,4	143,8	155,8	160,7	165,3	167,5	170,3	173,7
- Uova fresche	124,7	126,9	135,4	137,5	133,4	133,4	134,1	135,1	142,2	152,0	157,7	160,0
COLTIVAZIONI	180,1	183,7	180,8	176,5	168,5	161,1	168,8	172,5	179,6	185,3	174,3	174,9
- Frumento	254,6	250,0	257,6	263,5	265,8	269,8	251,3	251,2	240,0	245,4	245,8	237,1
- Frumento duro	287,0	282,0	278,9	282,8	284,2	295,3	274,9	274,0	257,3	263,5	264,6	256,6
- Frumento tenero	172,2	168,3	202,7	208,8	213,7	206,2	192,4	194,2	196,8	200,3	199,1	188,6
- Mais	162,3	165,2	222,3	217,4	220,5	208,4	210,5	222,0	211,7	211,1	206,9	192,7
- Orzo	180,2	179,0	205,5	224,2	226,2	194,7	191,3	192,4	194,5	194,6	193,7	184,8
- Riso	147,5	161,2	172,3	191,5	213,9	212,5	215,6	218,4	199,0	203,5	221,2	228,4
- Colture industriali	177,5	178,2	178,2	178,2	179,1	179,1	197,5	198,3	198,3	198,2	200,7	193,0
- Frutta e agrumi	172,9	186,5	186,9	182,4	165,0	135,3	132,7	126,2	126,0	142,0	152,1	167,0
- Olii e grassi vegetali	157,8	158,5	164,3	164,5	166,0	165,6	167,7	173,1	183,0	202,7	215,9	234,8
- Ortaggi, legumi, patate	186,4	182,1	158,0	152,0	132,7	132,5	162,2	176,9	213,4	211,2	162,0	154,5
- Semi oleosi	169,2	177,6	196,3	198,5	194,1	184,3	180,9	180,9	174,8	173,8	169,1	154,1
- Vini	161,9	163,0	163,5	164,2	163,6	161,7	159,9	157,6	155,6	155,2	155,4	154,9
TOTALE	154,3	155,4	157,5	159,4	154,0	150,9	157,0	160,3	165,2	169,7	165,5	166,0

Fonte: Ismea

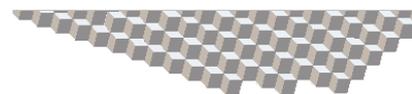


Tabella 55: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazioni congiunturali e tendenziali), Italia

	2022					Var. % 3° 2022		Var. % 4° 2022		Var. % 2021
	1°	2°	3°	4°	Anno	/ 2° 2022	/ 3° 2021	/ 3° 2022	/ 4° 2021	
PRODOTTI ZOOTECNICI	129,6	141,9	149,5	156,5	144,4	5,3	29,0	4,7	29,3	25,5
- Animali vivi	134,1	143,5	147,2	153,6	144,6	2,6	24,0	4,3	24,3	24,5
- Bovini da macello	130,5	141,1	141,8	142,5	139,0	0,5	20,1	0,5	14,2	17,5
- Cunicoli	135,7	109,4	122,8	170,0	134,5	12,3	28,0	38,4	13,8	15,9
- Ovini e caprini	94,7	115,4	106,3	123,3	112,4	-7,9	17,7	16,0	1,7	5,8
- Suini	117,4	129,7	149,2	158,2	138,6	15,1	19,5	6,0	35,1	20,1
- Volatili domestici	168,0	174,5	159,1	168,7	167,6	-8,8	37,0	6,0	33,1	46,3
- Latte e derivati	125,2	140,9	152,7	159,5	144,6	8,3	33,9	4,5	34,1	26,4
- <i>Burro</i>	179,5	212,4	209,2	190,9	198,0	-1,5	76,5	-8,8	23,7	58,0
- <i>Formaggi duri</i>	121,1	130,7	133,5	137,3	130,6	2,2	13,1	2,8	16,1	10,5
- <i>Formaggi fusi e molli</i>	123,0	133,0	138,5	154,9	137,3	4,1	21,8	11,9	31,2	19,6
- <i>Formaggi semiduri</i>	119,0	123,9	129,7	136,6	127,3	4,6	11,2	5,3	16,6	9,0
- <i>Latte e crema freschi</i>	121,8	140,5	160,6	170,5	148,3	14,3	44,7	6,2	48,0	34,3
- <i>Latte di vacca</i>	121,8	140,5	160,6	170,5	148,3	14,3	44,7	6,2	48,0	34,3
- Uova fresche	129,0	134,8	137,1	156,6	139,4	1,8	31,2	14,2	36,7	27,8
COLTIVAZIONI	181,5	169,1	173,5	177,9	175,7	2,6	16,2	2,5	2,8	18,1
- Frumento	254,0	266,3	247,5	242,8	252,8	-7,1	32,9	-1,9	-2,9	39,1
- <i>Frumento duro</i>	282,6	287,2	268,7	261,6	275,4	-6,4	28,4	-2,7	-7,6	38,1
- <i>Frumento tenero</i>	181,0	209,5	194,5	196,0	194,9	-7,2	52,6	0,8	18,0	43,6
- Mais	183,3	215,5	214,7	203,5	204,1	-0,4	40,5	-5,2	25,5	38,1
- Orzo	188,2	213,5	192,7	191,1	194,8	-9,7	51,9	-0,8	15,5	46,0
- Riso	160,3	206,1	211,8	217,6	198,5	2,8	68,5	2,7	60,0	56,3
- Colture industriali	178,0	178,8	198,0	197,3	188,0	10,7	15,3	-0,3	11,5	9,4
- Frutta e agrumi	181,3	161,0	128,2	155,3	157,8	-20,4	-6,0	21,2	-7,6	7,4
- Olii e grassi vegetali	160,2	165,3	174,6	217,2	178,9	5,6	8,5	24,5	39,0	9,8
- Ortaggi, legumi, patate	174,9	140,2	181,4	173,6	166,3	29,4	23,7	-4,3	1,3	19,4
- Semi oleosi	181,0	192,3	179,0	165,7	179,5	-6,9	13,2	-7,4	-3,7	8,3
- Vini	162,8	163,2	157,7	155,2	159,7	-3,3	6,2	-1,6	-1,8	8,4
TOTALE	155,7	154,9	160,8	167,0	159,6	3,8	22,0	3,9	13,7	21,4

Fonte: Ismea

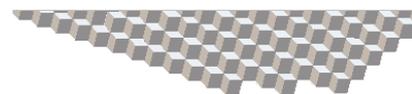


Tabella 56: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2022					Var. % 3° 2022		Var. % 4° 2022		Var. % 2022
	1°	2°	3°	4°	Anno	/ 2° 2022	/ 3° 2021	/ 3° 2022	/ 4° 2021	
Sementi e piantine	133,1	136,2	137,1	139,0	136,3	0,7	13,0	1,4	7,7	10,9
- Piantine	131,8	136,6	136,5	136,5	135,4	0,0	17,8	0,0	7,8	14,1
- Sementi	134,1	135,8	137,5	141,0	137,1	1,2	9,6	2,6	7,6	8,5
Fertilizzanti	150,5	164,9	169,6	173,9	164,7	2,8	41,6	2,5	26,3	37,0
Fitosanitari	103,9	104,5	104,5	104,9	104,5	0,1	3,2	0,3	2,2	2,9
- Erbicida	115,2	117,1	117,4	118,0	116,9	0,2	9,1	0,5	5,1	7,9
- Fitosanitari biologici	114,3	119,7	121,4	122,0	119,4	1,4	10,0	0,5	10,1	8,1
- Fungicida	103,1	103,4	103,6	103,9	103,5	0,2	1,3	0,3	1,4	1,1
- Insetticida, Acaricida, ecc	95,4	95,2	94,9	95,0	95,1	-0,3	0,5	0,1	0,7	0,7
Prodotti energetici	150,5	180,6	172,6	186,4	172,5	-4,4	66,5	8,0	58,6	64,1
- Carburanti	125,6	160,4	159,5	151,6	149,3	-0,6	65,7	-4,9	46,0	57,7
- Lubrificanti	116,2	125,3	127,1	135,9	126,2	1,4	20,7	6,9	27,5	26,8
- Energia elettrica	220,3	242,9	215,0	284,6	240,7	-11,5	77,5	32,4	87,2	83,7
Animali da allevamento	110,0	122,0	122,6	122,6	119,3	0,5	14,0	0,0	22,0	12,6
- Suini	132,9	147,1	142,8	154,0	144,2	-2,9	10,9	7,8	59,6	11,3
- Bovini	102,2	113,8	116,4	113,1	111,4	2,2	15,0	-2,8	13,3	12,4
- Avicoli	167,5	171,8	150,9	161,4	162,9	-12,1	30,3	6,9	30,6	44,1
Mangimi	131,1	141,0	150,4	156,7	144,8	6,7	35,0	4,2	30,4	28,7
- Mangimi composti	119,0	125,3	127,0	129,1	125,1	1,4	16,9	1,6	15,7	15,3
- Mangimi semplici	132,3	142,3	146,5	149,3	142,6	2,9	28,5	2,0	24,4	24,7
- Foraggi	139,6	152,9	181,2	199,0	168,2	18,5	67,1	9,8	55,4	49,8
Salari	119,4	120,5	122,6	122,6	121,3	1,8	2,6	0,0	2,6	1,9
- Salariati Fissi	119,7	120,7	122,9	122,9	121,5	1,8	2,7	0,0	2,7	1,9
- Salariati Avventizi	119,3	120,4	122,5	122,5	121,2	1,7	2,6	0,0	2,6	1,9
Altri beni e servizi	109,6	108,1	106,0	113,2	109,2	-1,9	7,5	6,8	6,3	6,8
Servizi agricoli	150,5	161,0	169,3	176,7	164,4	5,2	47,6	4,4	33,9	39,6
TOTALE	128,9	138,8	141,6	146,2	138,9	2,0	26,1	3,2	23,5	23,0

Fonte: Ismea

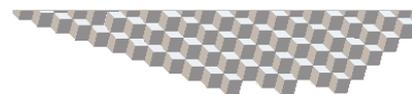
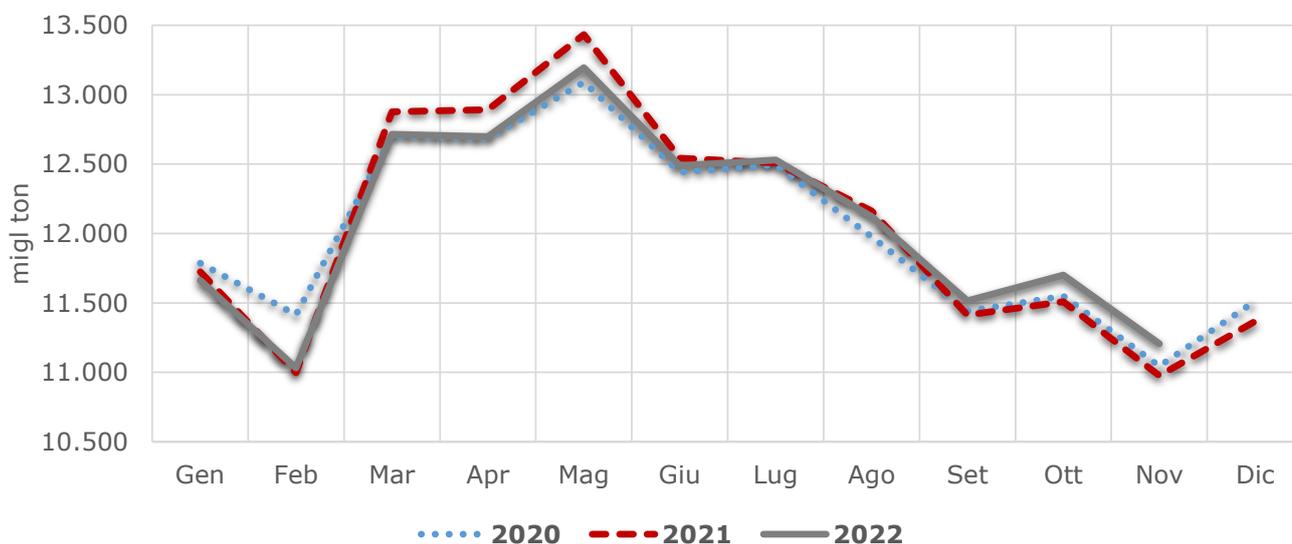


Tabella 57: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2021					Var. % 3° 2022		Var. % 4° 2022		Var. % 2022
	1°	2°	3°	4°	Anno	/ 2° 2022	/ 3° 2021	/ 3° 2022	/ 4° 2021	
Bovini da macello	116,0	126,0	130,3	131,4	125,9	3,4	21,3	0,8	19,4	17,6
Suini	128,5	140,5	140,6	147,4	139,3	0,1	22,6	4,9	34,7	20,7
Latte di vacca	130,6	138,9	147,8	155,4	143,2	6,5	32,4	5,1	28,3	25,9
Latte di pecora	121,7	124,9	129,2	134,2	127,5	3,4	15,1	3,9	14,2	12,3
Frumento	135,2	147,9	149,6	151,7	146,1	1,2	33,0	1,4	23,2	29,1
Mais	133,4	147,0	148,3	150,1	144,7	0,9	30,5	1,2	23,3	27,3
Riso	146,4	161,5	161,2	163,5	158,1	-0,2	34,4	1,5	24,4	32,4
Frutta	125,5	134,5	134,9	137,6	133,1	0,3	19,0	2,0	17,2	17,6
Ortaggi e legumi	137,8	148,4	146,9	154,8	146,9	-1,0	27,9	5,4	24,8	26,9
Olii e grassi vegetali	128,0	138,1	139,2	141,8	136,8	0,8	21,9	1,9	18,8	19,8
Vini	127,2	135,8	135,7	138,4	134,3	0,0	19,2	1,9	16,7	17,8

Fonte: Ismea

Grafico 58: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 27 paesi dell'Unione Europea



Fonte: Eurostat

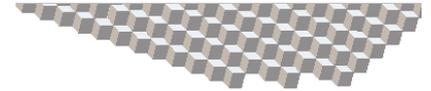
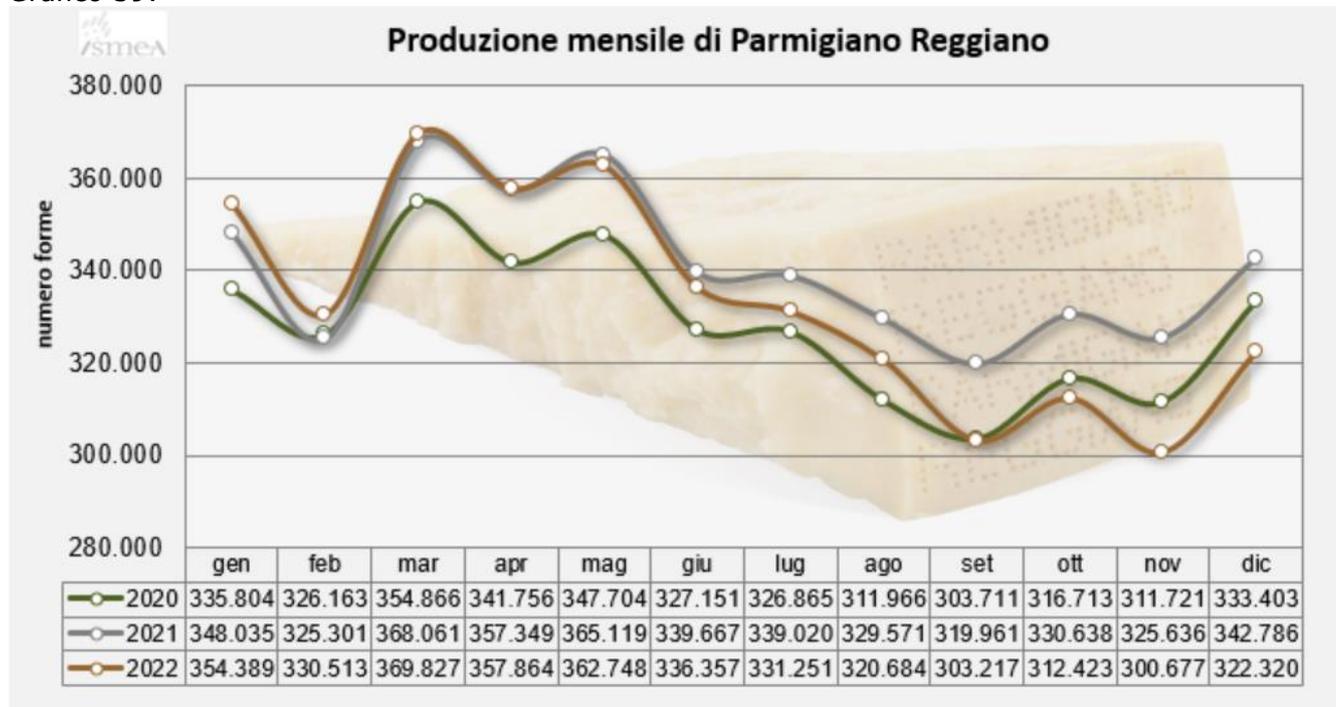
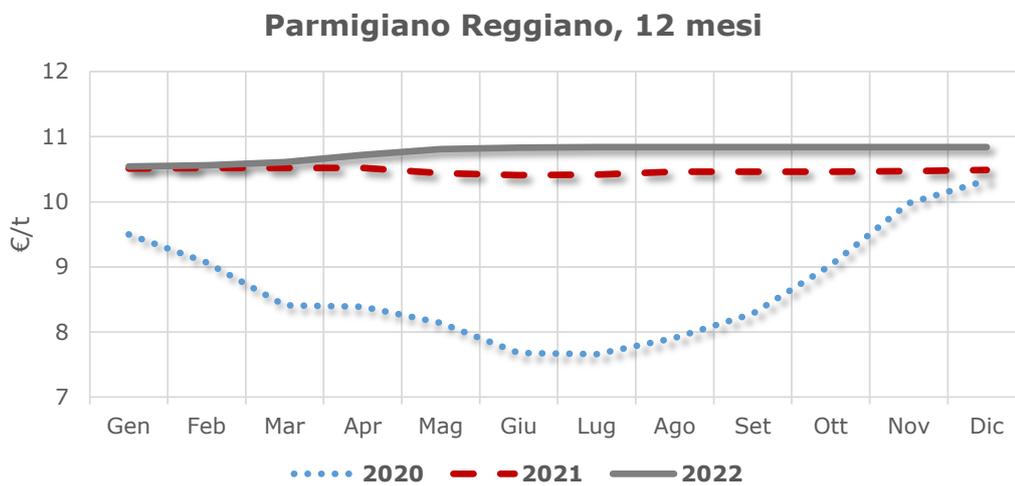


Grafico 59:



Fonte: Consorzio di tutela Parmigiano Reggiano

Grafico 60: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea

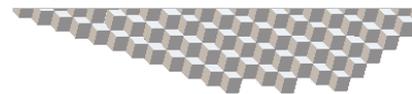
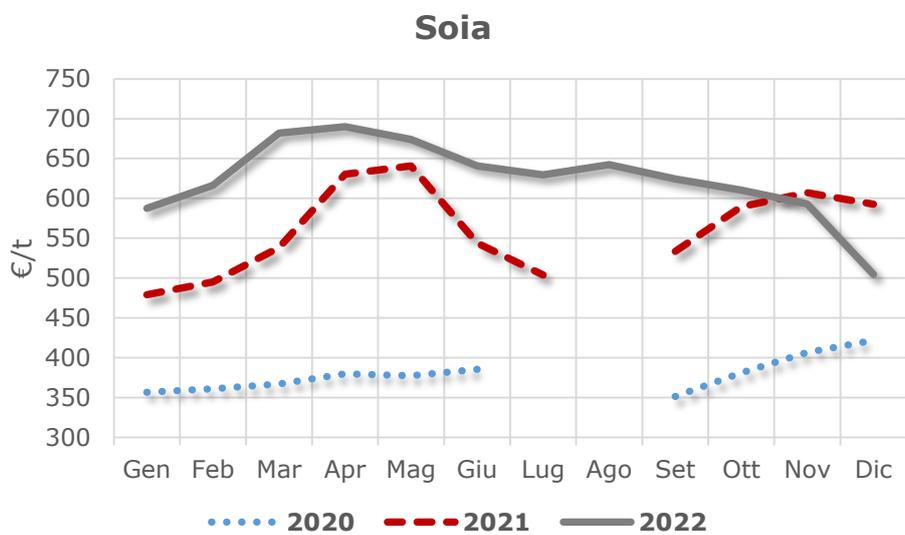


Grafico 61: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea